

AL DECRETO n. 22 del 25/02/2019**REGIONE DEL VENETO****COMITATO TECNICO REGIONALE V. I. A.
(L.R. 18 febbraio 2016, n. 4)****Parere n. 58 del 30/01/2019**

**Oggetto: Gestione Unica del Bacino Idrominerario Omogeneo dei Colli Euganei (B.I.O.C.E.) (con sede legale in Via Pietro d'Abano, 18 – 35031 Abano Terme (PD) C.F. 92055980285).
Valutazione di impatto ambientale del Bacino Idrominerario Omogeneo dei Colli Euganei (B.I.O.C.E.).
Comune di localizzazione: Abano Terme (PD), Arquà Petrarca (PD), Baone (PD), Battaglia Terme (PD), Due Carrare (PD), Galzignano Terme (PD), Monselice (PD), Montegrotto Terme (PD), Teolo (PD), Torreglia (PD).
Domanda di procedura di V.I.A. ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., dell'art. 13 L.R. n. 4/2016 e ss.mm.ii.**

1. PREMESSA AMMINISTRATIVA

In data 14/06/2018 è stata presentata, dalla Gestione Unica del Bacino Idrominerario Omogeneo dei Colli Euganei (B.I.O.C.E.) (con sede legale in Via Pietro d'Abano, 18 – 35031 Abano Terme (PD) C.F. 92055980285), domanda di procedura di V.I.A. per le concessioni in essere, nonché per la futura riassegnazione delle stesse all'interno del Bacino Idrominerario dei Colli Euganei, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., dell'art. 13 della L.R. n. 4/2016 e ss.mm.ii., acquisita al protocollo regionale 226305.

Contestualmente alla domanda sono stati depositati presso la Direzione Commissioni Valutazioni - Unità Organizzativa Valutazione Impatto Ambientale (U.O. V.I.A.) della Regione Veneto, in formato cartaceo, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale, comprensivo di sintesi non tecnica, con allegata la medesima documentazione in formato digitale.

Verificato quanto previsto dal comma 2 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la Direzione Commissioni Valutazioni – U.O. VIA, con nota in data 13/07/2018 – protocollo 297143, ha comunicato alle Amministrazioni ed agli Enti interessati l'avvenuta pubblicazione della documentazione sul sito web della Regione del Veneto (www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via, progetto n. 39/2018) e la richiesta di verifica documentale.

Conclusa la verifica dell'adeguatezza e completezza documentale prevista dall'art. 27-bis, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la Direzione Commissioni Valutazioni – U.O. VIA, con nota 344203 in data 22/08/2018 ha comunicato l'avvio del procedimento, provvedendo a pubblicare su sito web l'avviso al pubblico di cui all'art. 23, comma 1, lettera e) del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

Le seguenti Amministrazioni comunali hanno provveduto a trasmettere agli Uffici dell'U.O. VIA le attestazioni di avvenuta pubblicazione, sul proprio albo pretorio, dell'avviso al pubblico di cui all'art. 23 comma 1 lettera e):

- Comune di Galzignano Terme (PD) (con nota acquisita la protocollo regionale 443170 in data 02/11/2018);
- Comune di Battaglia Terme (PD) (con nota acquisita la protocollo regionale 464483 in data 15/11/2018);
- Comune di Due Carrare (PD) (con nota acquisita la protocollo regionale 431352 in data 23/11/2018);
- Comune di Montegrotto Terme (PD) (con nota acquisita la protocollo regionale 484100 in data 28/11/2018);
- Comune di Teolo (PD) (con nota acquisita la protocollo regionale 529866 in data 02/01/2019).

AL DECRETO n. 22 del 25/02/2018

Con nota in data 13/07/2018 - protocollo 297262 gli Uffici regionali dell'U.O. V.I.A., hanno trasmesso alla Direzione Commissioni Valutazioni - Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV, copia della relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale presentata dalla Ditta proponente ai sensi della D.G.R. n. 1400/2018, al fine di acquisire un parere in merito.

L'U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV.I.A. con nota n. 346897, acquisita dagli Uffici dell'U.O. V.I.A. in data 27/08/2018, ha trasmesso la propria Relazione Istruttoria Tecnica n. 151/2018 del 20/08/2018, con la quale, preso atto della dichiarazione del tecnico estensore della relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale presentata dal proponente, ha espresso un esito favorevole della valutazione di incidenza riguardante lo sfruttamento delle vigenti concessioni minerarie per la risorsa idrotermale nel bacino idrominerario omogeneo dei Colli Euganei (B.I.O.C.E.), nei comuni di Abano Terme, Arquà Petrarca, Baone, Battaglia Terme, Due Carrare, Galzignano Terme, Monselice, Montegrotto Terme, Teolo, Torreglia (PD) e, sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43Cee e 2009/147/Cee, ha impartito delle prescrizioni e raccomandazioni (pubblicata sul sito web della Regione del Veneto: www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via, progetto n. 39/2018).

In data 31/07/2018, presso la sala cinema del Centro Congressi "Pietro d'Abano" ad Abano Terme (PD), i rappresentanti della Gestione Unica del Bacino Idrominerario Omogeneo dei Colli Euganei (B.I.O.C.E.) hanno inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e dello S.I.A., ai sensi art. 14 della L.R. n. 4 del 18/02/2016, secondo le modalità concordate con i Comuni direttamente interessati dalla realizzazione dell'intervento; come da dichiarazione del proponente acquisita in data 14/08/2018 al protocollo regionale 338727.

Durante l'iter istruttorio sono pervenute agli Uffici dell'U.O. V.I.A. osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai soggetti elencati (pubblicati sul sito web della Regione del Veneto: www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via, progetto n. 39/2018):

<i>Mittente</i>	<i>Data acquisizione al protocollo regionale</i>	<i>Numero protocollo regionale</i>
Consorzio di Bonifica Adige Euganeo	04/09/2018	359268
Parco regionale Colli Euganei	05/11/2018	447663

L'argomento in questione è stato presentato durante la seduta del Comitato Tecnico regionale V.I.A. del 12/09/2018. Durante la medesima seduta è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'analisi tecnica del progetto.

In corso di istruttoria il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva volontaria (pubblicata sul sito web della Regione del Veneto: www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via, progetto n. 39/2018), acquisita dagli Uffici regionali in data 29/08/2018 al protocollo 352707.

Tutte le integrazioni trasmesse non comportano modificazioni sostanziali rispetto al progetto originariamente presentato, trattandosi di sviluppi documentali e, comunque, di soluzioni ulteriormente migliorative sotto il profilo della compatibilità ambientale del progetto.

2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto riguarda la "Valutazione di impatto ambientale del Bacino Idrominerario Omogeneo dei Colli Euganei (B.I.O.C.E.)" per conto della Gestione Unica del B.I.O.C.E..

Il B.I.O.C.E. è un ente che ricopre il ruolo di Direzione Tecnico-mineraria delle 137 concessioni minerarie presenti nel bacino termale euganeo: è stato istituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale del Veneto n. 1586 del 18/07/1991.

Lo studio di valutazione ha provveduto a definire un quadro chiaro riguardante lo stato della risorsa termale e soprattutto la sua risposta all'utilizzo antropico sia degli ultimi decenni che di quelli futuri.

Benché l'area di sfruttamento di questo distretto minerario sia circoscritta agli ambiti di Abano, Montegrotto Galzignano e Battaglia Terme dove si concentrano maggiormente le zone di concessione mineraria, l'estensione del BIOCE comprende, in un ambito generale di salvaguardia dell'assetto ambientale ed

AL DECRETO n. 22 del 25/02/2019

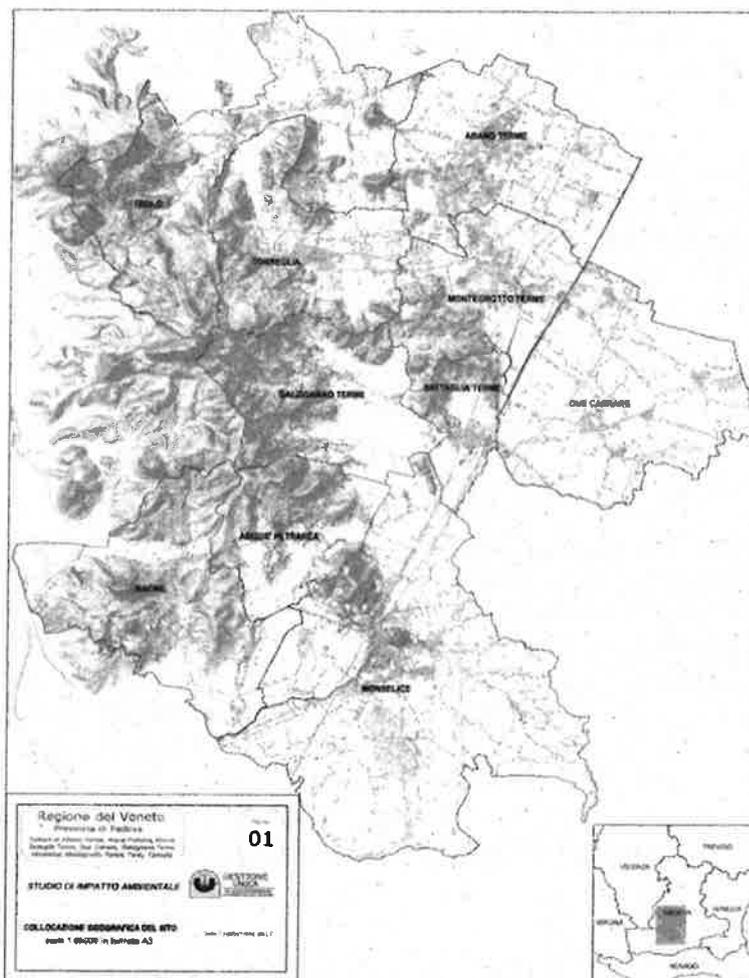
idrogeologico, un'area la cui estensione è stimabile in circa 225 km² all'interno della zona collinare euganea, includendo, in Provincia di Padova, il territorio dei Comuni di Abano Terme, Arquà Petrarca, Baone, Battaglia Terme, Due Carrare, Galzignano Terme, Monselice, Montegrotto Terme, Teolo e Torreglia.

Le potenzialità del territorio si fondano sull'attività terapeutico-termale, balneoterapica e recettiva che si svolge all'interno di 95 stabilimenti termali. Per gli utenti delle strutture sono a disposizione oltre 12.000 camere con più di 18.000 posti letto e 1.800 camerini di cura. Si raggiungono circa 3 milioni di presenze/anno; attorno a tale realtà curativo-economica e sociale gravitano oltre 5.000 dipendenti diretti con un numero di addetti totali stimato in circa 11.500 unità, per un fatturato annuo 300.000.000 di euro circa.

Il quantitativo totale di fluido termale emunto nell'anno 2017 è stimato in circa 15 milioni di metri cubi. Sono state esaminate altre soluzioni, ma risulta palese che materiali alternativi all'acqua termale non esistono. Infatti le peculiarità termiche e chimiche delle acque termali euganee, che ne determinano le proprietà terapeutiche, sono uniche nel loro genere ed impossibili da sostituire o "produrre artificialmente". Inoltre, l'utilizzo di fanghi termali rappresenta l'altra tipologia di cura terapeutica prevista nelle strutture alberghiere dell'area termale euganea. Le acque termali vengono utilizzate nel processo di maturazione dei fanghi, conferendo attraverso scambi di elementi chimici le peculiarità terapeutiche del fango. Perciò, anche in questo caso, non esiste un'alternativa possibile all'utilizzo di un'altra "materia prima" per effettuare questi particolari processi.

Il proponente chiede il giudizio di compatibilità ambientale contestualmente al rilascio dell'autorizzazione ambientale regionale avvalendosi di quanto stabilito dalla L.R. n. 4/2016 e ss.mm.ii.

Di seguito viene riportata una planimetria indicante l'estensione planimetrica del bacino idrominerario.



3. DESCRIZIONE DELLO S.I.A. (Studio di Impatto Ambientale)

3.1. QUADRO PROGRAMMAMATICO

Lo sfruttamento dell'acqua termale euganea è regolamentato da autorizzazione concessoria rilasciata dalla Regione del Veneto con Delibera di Giunta; la coltivazione della risorsa termale è quindi, e ad ogni effetto, un'attività di tipo minerario rispondente alle norme ad essa riferibili.

ALLEGATO AAL DECRETO n. 22 del 25/02/2013

Storicamente il principale approccio giuridico per quanto concerne il termalismo nel territorio Italiano è rappresentato dal Regio Decreto del 29 luglio 1927, n. 1443, ad oggi comunque vigente, che regola la ricerca e la coltivazione di sostanze minerali e le energie del sottosuolo. Questa norma pose una fondamentale suddivisione tra le risorse, distinguendo due categorie fondamentali: miniere e cave; le acque minerali e termali appartengono alla prima categoria. Facendo riferimento a legislazioni antecedenti l'unità d'Italia, le acque minerali e termali erano, fatto salvo qualche eccezione, poste a piena disposizione del proprietario del fondo all'interno del quale erano rinvenute; questi aveva licenza di sfruttamento diretto o facoltà di concessione a terzi. Con il R.D. n. 1443/1927 furono formalmente sancite l'appartenenza dei fluidi al patrimonio indisponibile dello Stato e la necessità di regolamentazione nella coltivazione delle acque minerali o termali da parte di soggetti, muniti di 'titolo minerario', che dimostrassero capacità tecnico-economiche adeguate allo sfruttamento delle risorse. In conseguenza a tali disposizioni di legge, ed alle promettenti potenzialità del termalismo, iniziò da allora, e per il Bacino Termale Euganeo in particolare, l'acquisizione di concessioni 'acqua termale'. Con Decreti del Ministero dell'Industria e del Commercio datati 6 settembre 1930 si ebbero le prime due concessioni minerarie-termali nella zona di Abano-Monteortone: la *Montirone*, su un'estensione di oltre 65 ettari, e la *Monteortone e Fonte della Vergine*.

Con successivo Decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616 furono demandate alle Regioni le "funzioni amministrative relative alla materia di acque minerali e termali [...]" e "le funzioni amministrative relative alla materia 'cave e torbiere' [...]".

La Legge 59/1997 ha successivamente sancito che i Decreti Legislativi delegati del Governo indicassero i compiti conferiti alle amministrazioni regionali e locali.

Con D.Lgs. 31/03/1998, n.112 si ebbe poi il trasferimento delle competenze inerenti le risorse di I categoria (miniere) alle Regioni (fatto salvo quanto ivi previsto sub. art. 33) con il "conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della legge 15/03/1997 n. 59".

Per quanto al termalismo nella Regione del Veneto, con la vigente Legge Regionale 10/10/1989 n. 40, ss.mm.ii., sono state disciplinate la ricerca, la coltivazione e l'utilizzo delle acque minerali e termali; il rilascio e riassegnazione dei titoli concessori avvengono in forza di tale legge.

In particolare il Bacino Termale Euganeo, con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 1111 del 23 aprile 1980 ss.mm.ii., fu emanata una specifica norma denominata "Piano di Utilizzazione della Risorsa Termale" (P.U.R.T.) finalizzata alla salvaguardia della risorsa idrotermale e valorizzazione del bacino euganeo. Il P.U.R.T. definisce all'art.1 il Bacino Idrominerario Omogeneo dei Colli Euganei (B.I.O.C.E.) come costituito dall'ambito territoriale dei dieci comuni termali già precedentemente citati, ed è suddiviso in tre parti fondamentali che includono: norme urbanistiche, norme minerarie, norme sanitarie.

Nelle norme urbanistiche sono previste le destinazioni d'uso del territorio per quanto alla suddivisione in aree di salvaguardia per la risorsa termale, il dimensionamento delle aree per insediamento degli stabilimenti termali, l'utilizzo e la modifica degli strumenti urbanistici.

Tra gli argomenti trattati nel P.U.R.T. nell'ambito delle norme minerarie si possono citare, a titolo di esempio, la riassegnazione delle concessioni in scadenza, i trasferimenti di titolarità, l'ampliamento di concessioni che non dispongano di spazio disponibile per nuove perforazioni, la chiusura dei pozzi dismessi o non regolarizzati. Per quanto alle procedure previste dalla L.R. 10/10/1989 n. 40 per l'assegnazione dei permessi di ricerca ed il rilascio e/o riassegnazione delle concessioni minerarie per l'utilizzo di acque minerali e termali, ed al fine di conferire alle medesime procedure un profilo d'evidenza pubblica, in armonia con i principi comunitari di concorrenza e di libertà di stabilimento, la Regione del Veneto ha individuato modalità e criteri di valutazione per lo svolgimento delle procedure amministrative per il successivo conferimento, reputando contestualmente che nell'ambito del BIOCE, vi fossero i presupposti per l'assoggettamento alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e ciò con:

- D.G.R. n. 994 del 17/06/2014;
- D.G.R. n. 1827 del 06/10/2014;
- D.D.R. di approvazione degli avvisi e dei criteri di valutazione ai fini del conferimento;
- D.G.R. di conferimento a seguito delle risultanze degli avvisi d'evidenza pubblica.

Infine, le norme sanitarie che regolamentano, tra l'altro, le caratteristiche dei camerini per fangoterapia, il rapporto tra disponibilità di fango e posti letto e tra camerini e posti letto, le direzioni sanitarie degli stabilimenti, ecc.

Per quanto alle concessioni geotermiche, presenti in numero di tre nell'ambito del B.I.O.C.E., esse sono regolamentate ai sensi de:

AL DECRETO n. 22 del 25/02/2013

- R.D. n. 1443/1927;
- D.P.R. n. 128/1959;
- D.P.R. n. 395/1991
- D.D.Lgs n. 152/2006 e n. 22/2010
- L.R. n. 40/89;
- D.G.R. n. 985/2013

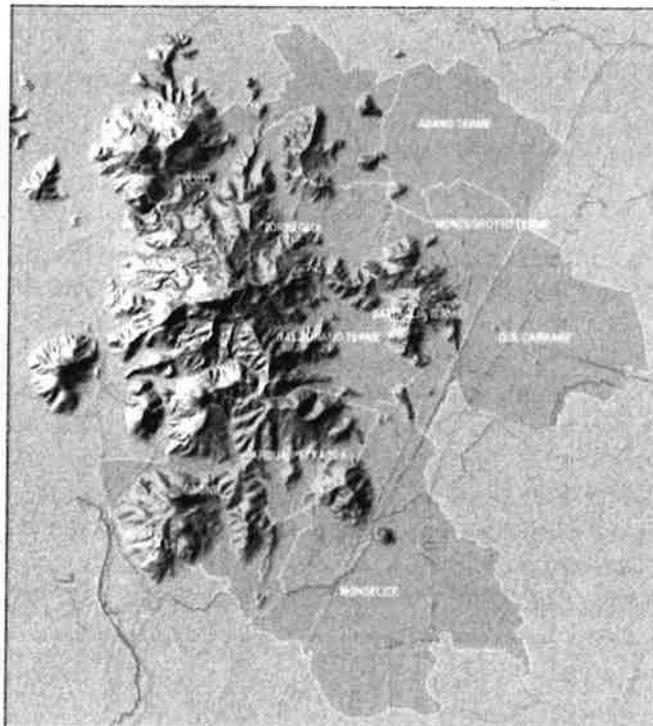
Per esse l'esercizio delle funzioni in materia di Polizia Mineraria sono delegate alla Provincia e volte dal Servizio Cave del Settore Ambiente; il conferimento/riassegnazione, con modalità simili a quelle per le concessioni termali per uso terapeutico, segue procedure di evidenza pubblica con imposizioni e prescrizioni stabilite dalla Regione del Veneto.

Per quanto a tali concessioni vige quanto statuito all'art. 55 bis – L.R. n. 40/1989.

Un uso alternativo delle acque termali, al di là dei preminenti impieghi curativi, ma con stretta attinenza a questi ultimi, è regolamentato dalla D.G.R. n. 4106/2009 che consente, nell'ambito della filiera termale-terapeutica, ed esclusivamente a chi è in possesso di titolo per l'utilizzo (concessione o somministrazione), di poter avvalersi dei sali estratti dalla risorsa, o del fango, in quantità tabilite, per la realizzazione di prodotti (autorizzati dalla Regione del Veneto) per utilizzi cosmetici, e l'abbattimento di temperatura, sempre limitato alla filiera terapeutica, per uso termico. Modalità e limitazioni sono meglio specificate nel disciplinare della citata D.G.R. n. 4106/2009.

3.1.1. ESTRATTI CARTOGRAFICI E NORMATIVI PIANIFICAZIONE VIGENTE

L'analisi del quadro programmatico è finalizzata a stabilire le relazioni esistenti fra l'attività estrattiva di acqua termale all'interno del BIOCE e gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale, con specifico riferimento alle materie ambientali.



L'area del BIOCE, come definita nel PURT, è di circa 220 kmq e comprende i comuni di Abano Terme, Arqua Petrarca, Baone, Battaglia Terme, Due Carrare, Galzignano Terme, Monselice, Montegrotto Terme, Teolo e Torreglia.

La necessità di attivare la procedura di valutazione di impatto ambientale deriva dalle nuove linee guida dettate dal Ministero dell'Ambiente che ha ridefinito i criteri e le soglie da applicare per l'assoggettamento dei progetti, mai valutati in tal senso prima d'ora. Pertanto, trattandosi di riassegnazione di concessioni, che ai sensi delle attuali norme comunitarie prevede l'assegnazione attraverso procedure di evidenza pubblica, la fase progettuale coincide con lo stato di fatto, poiché non sono previste variazioni di alcun tipo nell'assetto territoriale, ma solo la prosecuzione dell'emungimento di acqua termale ai sensi del P.U.R.T. – Piano di

AL DECRETO n. 22 del 25/02/2013

Utilizzazione della Risorsa Termale, emanato con Provvedimento del Consiglio Regionale n.1111 del 23/04/1980 ss.mm.ii., e della L.R. n. 40/1989.

Secondo le finalità espresse verrà analizzata la pianificazione a livello superiore rispetto al P.U.R.T.:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – P.T.R.C. – vigente
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – P.T.R.C. – adottato
- Piano Tutela Acque – P.T.A.
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – P.T.C.P.

E la pianificazione di livello inferiore:

- Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei
- Piano di Assetto del Territorio Intercomunale – P.A.T.I.
- Piano Regolatore Generale o Piano di Assetto del Territorio dei Comuni di Abano Terme, Arquà Petrarca, Baone, Battaglia Terme, Due Carrare, Galzignano Terme, Monselice, Montegrotto Terme, Teolo e Torreglia.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO - P.T.R.C. PIANO VIGENTE

Il P.T.R.C. vigente, approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 382 del 1992, risponde all'obbligo, emerso con la legge 8 agosto 1985, n. 431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali. Il PTRC si articola per piani di area che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

Di seguito verranno riportati gli estratti degli articoli delle norme tecniche riguardanti le direttive e/o prescrizioni a cui è sottoposto il sito. Al termine dell'analisi vengono riportati gli articoli 14 e 51 dove si parla specificatamente della risorsa termale.

Tavola 1 – DIFESA DEL SUOLO E DEGLI INSEDIAMENTI

Estratto Norme Tecniche:

Articolo 7 - Direttive in materia di difesa del suolo

Nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D.L. 30.12.1923 n. 3267, individuate negli elaborati nn.1 e 10 di progetto, al fine di salvaguardare la sicurezza di cose e persone e prevenire ogni alterazione della stabilità dell'ambiente fisico e naturale, gli strumenti territoriali e urbanistici prevedono destinazioni d'uso del suolo e ogni altro provvedimento volto a ridurre il rischio e i danni agli enti derivanti dal dissesto.

A monte del dissesto, la difesa "attiva" si attua garantendo destinazioni del suolo funzionali a un programma organico di difesa del suolo e un uso plurimo (idraulico, agricolo forestale, turistico) predisponendo interventi finalizzati alla prevenzione (bacini di contenimento delle piene, aree di rimboschimento, opere di sistemazione idrogeologica e di sistemazione idraulico-forestale, cura e manutenzione del bosco, lavori di stabilizzazione delle aree di rimboschimento e dei versanti, pulizia degli alvei e ricomposizione ambiente, ecc.) e stabilendo inoltre, nelle diverse aree, i limiti entro i quali l'intervento dell'uomo dev'essere contenuto per non produrre danni irreversibili.

A valle, la difesa "passiva" dal dissesto va perseguita tra l'altro impedendo ogni nuovo sviluppo di insediamenti, di impianti e di opere pubbliche nelle aree in cui il rischio è maggiore e più difficilmente eliminabile.

Articolo 10 - Direttive per le zone soggette a rischio idraulico.

Le zone definite esondabili nel P.T.R.C. sono riportate nella Tav. n.1 di progetto "Difesa del Suolo e degli Insediamenti" e comprendono le aree nelle quali lo scolo delle acque è assicurato da sistemi di bonifica a scolo meccanico.

La Segreteria Regionale per il Territorio specifica a livello attuativo in sede di elaborazione dei piani di cui alla L.183/89, anche sulla base delle informazioni contenute nella carta n.1. le zone soggette a rischio idraulico.

Nelle zone esondabili, i Piani Territoriali Provinciali e gli Strumenti urbanistici debbono indicare, nella localizzazione dei nuovi insediamenti residenziali, produttivi o di servizio, misure di prevenzione previa individuazione sia dei siti più esposti ad esondazione sia di quelli che presentano i migliori requisiti di sicurezza.

AL DECRETO n. 22 del 25/02/2013

A tal fine debbono essere tenute presenti le indicazioni fornite dai Piani Generali di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale e deve essere acquisito il parere obbligatorio dei Consorzi di Bonifica; deve pure essere acquisito, ove la fattispecie lo imponga, il parere del Magistrato alle Acque di Venezia e del Magistrato per il Po nonché degli altri uffici competenti ai sensi della L. 18.5.1989 n.183.

Articolo 12 - Direttive e prescrizioni per le aree ad elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche.

Il Piano di settore "Piano Regionale di Risanamento delle Acque" (P.R.R.A.) suddivide il territorio regionale in:

- a) "zone omogenee di protezione", ambiti dove la tutela delle risorse idriche è definita in funzione dei diversi gradi di vulnerabilità del territorio regionale, in relazione alle caratteristiche idrografiche, geologiche morfologiche e insediative;
- b) "ambiti territoriali ottimali" zone all'interno delle quali i servizi di fognatura e di depurazione sono programmati e gestiti da un unico ente di gestione.

Il P.R.R.A. disciplina i limiti di accettabilità delle caratteristiche qualitative dello scarico delle acque reflue di pubbliche fognature e di quelle di insediamenti civili che non recapitano in rete pubblica, e ciò in relazione alla localizzazione dello scarico, a ciascuna delle zone di cui al primo comma, lett.a), alla potenzialità dell'impianto di depurazione nonché alle caratteristiche e all'uso del corpo idrico recipiente.

Il P.R.R.A. detta prescrizioni in ordine a:

- il trattamento delle acque reflue civili e industriali;
- il conferimento di acque trattate ai diversi corpi idrici;
- lo scarico di acque reflue di qualsiasi tipo nel sottosuolo e in corpi idrici con particolari caratteristiche;
- gli scarichi a mare.

Sono fatti salvi i diritti del proprietario del corpo ricettore in ordine alla convenzione, con pagamento del relativo canone.

Nelle seguenti aree a più elevata vulnerabilità ambientale, come individuate nella tavola n.1:

- a) la "fascia di ricarica degli acquiferi" compresa tra i rilievi delimitano a sud l'area montana e la fascia delle risorgive;
- b) l'area tributaria della laguna di Venezia;
- c) la fascia costiera;

è vietato il nuovo insediamento di attività industriali, dell'artigianato produttivo, degli allevamenti zootecnici e di imprese artigiane di servizi con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia previsto, nel progetto della rete fognaria approvata, la possibilità di idoneo trattamento o, per i reflui di origine zootecnica, il riutilizzo, e comunque uno smaltimento compatibile con le caratteristiche ambientali dell'area.

Qualora un soggetto pubblico o privato intenda realizzare insediamenti produttivi in aree prive di tali infrastrutture, deve sostenere gli oneri di allacciamento alla pubblica fognatura e/o della realizzazione e gestione dell'impianto di depurazione e pretrattamento.

Nella formazione dei nuovi Strumenti urbanistici generali e nella revisione di quelli esistenti, i Comuni che ricadono in dette zone individuano le attività civili, zootecniche ed industriali esistenti non collegate alla rete fognaria e quelle per le quali è previsto l'allacciamento.

A tal fine essi si avvalgono anche dei dati raccolti dalle Province in sede di censimento degli insediamenti produttivi ed assimilati, ai sensi dell'art.5, comma 1, punto 4 della L.R. 16.4.1985, n.33 e predispongono le misure atte alla eliminazione delle fonti di inquinamento.

Ove l'allacciamento non si rendesse possibile i Comuni potranno prevedere, ai sensi dell'art.30 della L.R.27/06/1985, n.61 e successive modifiche ed integrazioni, la ri-localizzazione degli impianti stessi.

Nella "fascia di ricarica degli acquiferi" è fatto divieto di scaricare nel sottosuolo e nelle falde acquifere sotterranee le acque di raffreddamento.

Nell'area tributaria della Laguna di Venezia e nella fascia costiera qualora, in relazione alla qualità delle acque reflue, sia consentito lo scarico negli strati superficiali del suolo agli insediamenti produttivi e civili che non possono essere allacciati alle pubbliche fognature, ciò potrà avvenire esclusivamente mediante subirrigazione.

La disciplina dell'uso in agricoltura di fertilizzanti, fitofarmaci ed erbicidi è regolamentata dal Piano specifico denominato "Agricolo-Ambientale e per la difesa fitopatologica" previsto agli articoli 3 e 14 della L.R. 08/01/1991, n.1.

Lo spargimento dei liquami sul suolo agricolo è regolamentato dall'allegato D al piano regionale di risanamento delle acque approvato con provvedimento conciliare n. 962 del 01/09/1989, nonché dalla circolare n.24 del 10/08/1990.

Valgono in ogni caso le azioni di tutela ambientale e di uso razionale del territorio previste nel documento interregionale "Interventi e metodi di produzione agricola e zootecnica per la salvaguardia e la valorizzazione della Valle Padano-Veneta", approvato dal Consiglio regionale in data 26 marzo 1991.

Tavola 2 – AMBITI NATURALISTICI-AMBIENTALI E PAESAGGISTICI DI LIVELLO REGIONALE

Articolo 19 - DIRETTIVE PER LA TUTELA DELLE RISORSE NATURALISTICO-AMBIENTALI.

Il P.T.R.C. individua nelle tavole n. 2 e 10 il "Sistema degli ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale", articolato in:

- ambiti naturalistici di livello regionale;
- aree di tutela paesaggistica, vincolate ai sensi delle leggi 29/06/1939, n. 1497 e 08/08/1985, n.431;
- zone umide;
- zone selvagge.

Tutte le aree così individuate costituiscono zone ad alta sensibilità ambientale o ad alto rischio ecologico. La Regione nel redigere i Piani di Area e/o Piani di Settore, le Province e i Comuni nel predisporre i Piani territoriali e urbanistici di rispettiva competenza che interessino i sopracitati ambiti di valore naturalistico, ambientale e paesaggistico", orientano la propria azione verso obiettivi di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti stessi.

I Piani Territoriali Provinciali dettano norme volte alla tutela e valorizzazione di particolari siti od aree, anche con l'imposizione di prescrizioni progettuali nel caso di interventi che apportino modificazioni consistenti dello stato dei luoghi.

Gli strumenti territoriali e urbanistici relativi ad aree comprese nel "sistema degli ambiti naturalistici ambientali" di cui al presente articolo sono redatti con particolare considerazione dei valori paesaggistici e ambientali ai sensi della L. 8.8.1985, n. 431 e dalla L.R. 11/03/1986, n. 9.

Il Piano Territoriale Provinciale deve in particolare:

- operare il censimento delle zone umide di origine antropica non comprese tra quelle di cui all'art.21, nonché individuare la fascia di territorio interessata da fenomeni di risorgiva e prescrivere le diverse modalità d'uso individuando quelle ritenute idonee per la costituzione di oasi per la protezione della flora e della fauna e a quelle idonee per attività sportive o per usi ricreativi;
- recepire i corsi d'acqua di cui all'elenco regionale predisposto ai sensi dell'art.1 della legge 08/08/1985, n. 431, inserendo eventuali corsi d'acqua di interesse storico, nonché ambientale e paesaggistico meritevoli di tutela in base agli studi preliminari dei P.T.P. ed alle integrazioni eventualmente proposte dagli Enti interessati, con possibilità di aggiornamento dell'elenco stesso.

Il P.T.P. provvede al censimento della rete idrologica, dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica delle falde, individua zone di tutela adeguate e detta norme relative alla tutela delle risorse, anche in relazione alle attività produttive e agli insediamenti.

Il P.R.G. individua sorgenti, teste di fontanili, pozzi e punti di presa nonché le zone di tutela e detta le relative norme.

Per le "zone selvagge" individuate nel P.T.R.C. alla Tav. n.2, valgono le seguenti disposizioni:

- sono inedificabilità;
- è fatto divieto di operare movimenti di terra e di aprire nuove strade e di realizzare ogni altra opera che comprometta il mantenimento e l'evoluzione degli equilibri ecologici e naturali in tutti i loro aspetti. Qualora insistano su proprietà demaniali dello Stato, gli interventi sono oggetto d'intesa.

Gli Strumenti territoriali e/o urbanistici individuano i siti e i singoli elementi definiti monumenti naturali" botanici e geologici, nel territorio di propria competenza, predisponendo adeguate misure per la salvaguardia, la conservazione, il restauro o il ripristino dei singoli elementi.

Nell'elenco degli ambiti naturalistici di interesse regionale il territorio dei Colli Euganei viene identificato come n.68, mentre nell'elenco degli ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali e

archeologici e di aree di tutela paesaggistica troviamo: n.18. COLLI EUGANEI. La descrizione viene riportata nell'estratto della Tavola 5.

Tavola 3 – INTEGRITÀ DEL TERRITORIO AGRICOLO
Estratto Norme Tecniche:

Articolo 23 - DIRETTIVE PER IL TERRITORIO AGRICOLO

Il P.T.R.C., con riferimento alla situazione del territorio agricolo, distingue nella Tav. 3 di progetto:

- ambiti con buona integrità;
- ambiti ad eterogenea integrità;
- ambiti con compromessa integrità;
- ambiti di alta collina e montagna.

Le Province, i Comuni, i loro Consorzi e i Consorzi di bonifica, orientano la propria azione in coerenza con le specifiche situazioni locali.

Per gli "ambiti ad eterogenea integrità del territorio agricolo", gli strumenti subordinati debbono essere particolarmente attenti ai sistemi ambientali, mirati rispetto ai fenomeni in atto, al fine di "governarli", preservando per il futuro risorse ed organizzazione territoriale delle zone agricole, predisponendo altresì una suddivisione della zona E (ai sensi del D.M. 02/04/1968, n.1444), con particolare riguardo alla sottozona E3 (ai sensi della L.R. 05/03/1985, n. 24), così come indicato nelle successive direttive a livello comunale da coordinarsi a livello provinciale.

A livello provinciale, anche ai sensi dell'art. 7 della L.R. 27.6.1985, n. 61 e successive modifiche, possono essere individuati ambiti sovracomunali nel caso in cui analisi di dettaglio consentano una più specifica territorializzazione dei caratteri utilizzati per la predisposizione della carta dell'integrità del territorio agricolo. Ciò in concomitanza con l'individuazione delle aree dove prevale l'interesse agricolo e delle aree miste che rivestono importanza prioritaria sia per la valorizzazione della funzione agricola sia per la tutela degli aspetti paesaggistici e naturalistici.

Tavola 4 – SISTEMA INSEDIATIVO ED INFRASTRUTTURALE STORICO E ARCHEOLOGICO

L'area del BIOCE ricade nelle seguenti zone:

- Centri storici di particolare rilievo (art.24 N. di A.);
- Zone archeologiche vincolate ai sensi della L.1089/39 e L.431/85 (art.27 N. di A.);
- Viabilità statale (lombardo-veneta) e afferente;
- Principali itinerari di valore storico e storico ambientale.

Articolo 24 - DIRETTIVE PER I CENTRI STORICI

Il P.T.R.C. assume e conferma negli elaborati nn. 4 e 10 di progetto l'individuazione e perimetrazione dei centri storici eseguita ai sensi della L.R. 31/05/1980, n.80 e riportata negli atlanti provinciali pubblicati a cura della Regione Veneto.

I Piani Territoriali Provinciali, i Piani di Settore e gli Strumenti Urbanistici Comunali, con riferimento ai "centri storici di particolare rilievo" riportati nella carta n. 4 di progetto del P.T.R.C., in sede di redazione e nella revisione di quelli esistenti debbono:

- riconoscere e valorizzare la permanenza dei rapporti tra i centri storici ed i sistemi ambientali, storico-culturali e infrastrutturali;
- conservare e valorizzare i sistemi di mura e fortificazioni esistenti;
- definire, nei limiti delle rispettive competenze, norme ed indirizzi e/o redigere uno specifico piano di circolazione e del traffico" per la soluzione dei problemi della circolazione nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto dei centri storici, indicando altresì le aree riservate esclusivamente o prevalentemente all'uso pedonale e ciclabile.

Gli strumenti territoriali e urbanistici, provvedono inoltre a valorizzare il sistema dei centri minori di montagna e di pianura al fine del loro recupero tramite azioni coordinate pubbliche e private.

Articolo 27 - DIRETTIVE, PRESCRIZIONI E VINCOLI PER I PARCHI E LE RISERVE ARCHEOLOGICHE DI INTERESSE REGIONALE.

Le zone archeologiche vincolate ai sensi delle leggi 01/06/1939, nn. 1089 e 08/08/1985, n.431, sono individuate, d'intesa con gli organi dell'Amministrazione periferica del Ministero per i Beni Culturali e

Ambientali, negli elaborati n. 4 e 10 di progetto del P.T.R.C. e nel documento: "Le zone archeologiche del Veneto. Elenco e delimitazione ai sensi delle leggi 01/06/1939, n. 1089 e 08/08/1985, n. 431".

- A. Zone archeologiche vincolate ai sensi delle leggi 04/06/1939, n. 1089 e 08/08/1985, n.431

La diversità dei siti archeologico richiede differenti modalità di tutela e salvaguardia che devono di volta in volta prendere in considerazione la natura del sito, l'estensione e l'oggetto del vincolo, lo stato di conservazione dei manufatti, la possibilità di fruizione da parte del pubblico l'opportunità di adibire determinate aree parco e/o a riserva archeologica. Per quanto concerne le zone archeologiche vincolate ai sensi della legge 01/06/1939, n. 1089 il P.T.R.C. recepisce le norme specifiche di tutela e salvaguardia indicate dall'istituzione preposta alla tutela.

E' fatto divieto di modificare la destinazione d'uso e la configurazione dei beni sottoposti a vincolo dalle leggi 1497/1939 e 1089/1939 se non nei modi disciplinati dalle leggi stesse.

- B. Parchi e riserve archeologiche di interesse regionale

Il P.T.R.C. individua negli elaborati nn. 4, 5 e 9 di progetto con riferimento ai disposti dell'art.3 della L.R. 16/08/1984, n.40 gli ambiti interessati dalla istituzione di "Riserve archeologiche di interesse regionale". I siti individuali sono i seguenti: Altino, Le Motte, Le Mure, Castello del Tartaro, S. Matteo al Castello, Valli Grandi Veronesi.

Il P.T.R.C. promuove inoltre la formazione del Parco naturale-archeologico dei Colli Berici (lago di Fimon), all'interno dell'area di tutela paesaggistica.

Fatto salvo quanto disposto dall'art.6 ultimo comma della L.R. 16/08/1984, n.40, in ogni singolo ambito sono applicate le norme specifiche di tutela di cui al Titolo VII della presente normativa.

- C. Esercizio delle competenze

Per quanto attiene alle zone archeologiche di cui ai punti A e B del presente articolo l'esercizio delle competenze ai sensi della L.R. 16/08/1984, n.40 e della L. 08/08/1985, n.431, sarà disciplinato in modo concordato con il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

- D. Sono fatte salve le specifiche prescrizioni relative all'esercizio delle attività istituzionali di Enti, Aziende, Società che svolgono attività di ricerca e di erogazione di servizi a rete di interesse pubblico derivanti dall'applicazione di speciali norme di legge

Ai fini della valutazione di impatto ambientale di cui alla L.R. 16/04/1985, n.33, i parchi e le riserve archeologiche sono considerate zone ad alta sensibilità ambientale ai sensi dell'art. 51 delle presenti norme.

- E. Gli ambiti per l'istituzione delle riserve archeologiche di interesse regionale sono inseriti preferibilmente nelle unità territoriali di cui al regolamento CEE del 12/03/1985 e successive modificazioni.

Articolo 30 - DIRETTIVE PER GLI ITINERARI DI INTERESSE STORICO E AMBIENTALE

La Regione promuove la formazione del sistema degli itinerari e della viabilità di interesse storico ivi compreso il censimento del ricco repertorio di attrezzature di transito (con riferimento alle scansioni degli itinerari, segnalazioni, punti ed attrezzature delle stazioni di posta, punti di guado, ecc.). anche al fine di giungere alla definizione di una "tipologia" delle funzioni viarie storicamente accertabili nell'area veneta e alla loro evoluzione nel tempo.

Il P.T.R.C., individua nella tav. di progetto n.4 gli itinerari di interesse storico-ambientale nelle tav. nn.4, 5 e 9 il Parco dell'antica strada d'Alemagna Greola e Cavallera. Nella tav. n.8 sono indicati i percorsi da sottoporre prioritariamente ad appositi Piani di Settore al fine di recuperare e valorizzare i percorsi anche inserendoli in circuiti culturali attrezzati. Le Province, in sede di formazione del P.T.P. e i Comuni in sede di redazione o revisione degli strumenti urbanistici, provvedono all'identificazione dei percorsi minori di interesse storico-ambientale e delle strutture di supporto ed accessorie, formulando proposte per il recupero, l'utilizzo funzionale, l'inserimento in circuiti culturali attrezzati, dettando norme per la loro salvaguardia, anche al fine di favorire l'incentivazione dell'agriturismo.

Tavola 5 – AMBITI PER LA ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE NATURALI ED ARCHEOLOGICHE E DI AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA

Articolo 25 - DIRETTIVE PER I PARCHI E I GIARDINI DI INTERESSE STORICO E ARCHITETTONICO

La Regione promuove, d'intesa con le Province e i Comuni, il censimento e la catalogazione dei giardini e dei parchi pubblici e privati che, pur non contemplati dalle leggi per la tutela dei beni di interesse artistico e storico, si distinguono per la loro non comune bellezza e valore botanico delle specie vegetali presenti. La Regione inoltre, al fine di tutelare opportunamente tali beni, definisce apposite direttive e metodologie per la salvaguardia, il ripristino e la valorizzazione dei parchi e dei giardini di interesse storico, architettonico e botanico.

Nella redazione degli strumenti urbanistici e nelle varianti di quelli vigenti, sulla base delle indicazioni e rilevazioni di cui ai commi precedenti, i Comuni individuano i beni citati, adottando misure volte a:

- 1) vietare smembramenti e comunque separazione tra aree verdi, edifici e contesto paesaggistico che possano compromettere l'integrità dei beni succitati e le relazioni tra i suddetti beni ed il loro immediato intorno;
- 2) riconoscere l'uso delle aree verdi di interesse storico/architettonico sulla base delle specifiche caratteristiche di impianto e di progettazione;
- 3) conservare i beni storico/architettonici succitati attraverso interventi di manutenzione continua e programmata in rapporto al tipo di uso previsto, alla tipologia e alla composizione delle masse arboree;
- 4) evitare la sostituzione e/o l'integrazione con essenze non pertinenti e mantenere in efficienza gli elementi di arredo storici presenti.

Articolo 33 - DIRETTIVE, PRESCRIZIONI E VINCOLI PER PARCHI, RISERVE NATURALI E AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA REGIONALI.

Il P.T.R.C. individua gli ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali ai sensi della L.R. 16.8.1984, n.40, negli elaborati n. 5 "Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali e archeologia e di aree di tutela paesaggistica", (scala 1:250.000) e n. 9 (scala 1:50.000) di progetto.

Fatto salvo quanto disposto dall'art.6 ultimo comma della L.R. 16.8.1984, n. 40 in ogni singolo ambito sono applicate le Norme specifiche di tutela di cui al Titolo VII della presente normativa.

Ai fini della valutazione di impatto ambientale di cui alla L.R. 16.4.1985, n. 33, i parchi, le riserve naturali e le aree di tutela paesaggistica sono considerate zone ad alta sensibilità ambientale, ai sensi dell'art.51 delle presenti norme.

Nella definizione del perimetro del parco (art. 7, L.R. 16/08/1984, n.40) e nella progettazione del Piano Ambientale" (art.9, L.R. 16/08/1984, n. 40), si debbono osservare i seguenti criteri:

1. l'elemento portante del parco deve essere costituito dalle aree di interesse naturalistico ambientale, articolate in sistemi unitari, anche attraverso l'aggregazione di aree agricole intercluse o adiacenti, con funzioni di tessuto connettivo del sistema. Per dette zone agricole intercluse va mantenuta e opportunamente sostenuta l'attività agricola, nelle forme e nelle modalità ritenute compatibili con le finalità del parco, secondo le indicazioni dell'art. 16 della L.R. 16.8.1984, n.40.

Le zone agricole adiacenti vanno regolamentate con il regime delle zone di protezione e di sviluppo controllato (art.4 della L.R. 16.8.1984, n.40). In esse l'attività agricola va mantenuta e sviluppata previo controllo degli eventuali fattori inquinanti e la salvaguardia degli elementi significativi del paesaggio agrario (strade, fossi, siepi, filari d'alberi, strutture insediative agricole, annessi rustici, ecc.);

2. al sistema naturalistico-ambientale sono collegati i beni di interesse storico-culturale interni o adiacenti all'area (centri storici, monumenti isolati, edilizia rurale, documenti e testimonianze della storia e della tradizione locale, ecc.), in una prospettiva di valorizzazione legata all'utilizzo del parco.

La connessione tra i due sistemi può essere realizzata con riferimento alle relazioni formali e funzionali nell'ambito del "Piano Ambientale", ampliato alle aree di pre-parco.

Il "Piano Ambientale" di parco di cui all'art.9 della L.R. 16.8.1984, n.40, contiene uno studio dell'impatto socio-economico delle scelte relative alle destinazioni a parco, e delle eventuali conseguenze dei provvedimenti di tutela, per gruppi o singoli cittadini, garantendo i livelli di reddito anche mediante forme adeguate di indennizzo.

Sono altresì da prevedere progetti sperimentali di "ripristino ambientale", rivitalizzazione di attività e pratiche produttive, compatibili (colture pregiate e biologiche, trasformazione, conservazione e

AL DECRETO n. 22 del 25/02/2019

commercializzazione delle produzioni agricole, artigianato tradizionale, agriturismo) con l'impiego di tecnologie produttive agricole non inquinanti.

Fra gli Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali e archeologici e di aree di tutela paesaggistica troviamo viene identificato con il numero 18 denominato COLLI EUGANEI.

Tavola 6 – SCHEMA DI VIABILITÀ PRIMARIA – ITINERARI REGIONALI ED INTERREGIONALI
Le Norme di Attuazione non riportano indicazioni specifiche in merito agli elementi riportati.

Tavola 7 – SISTEMA INSEDIATIVO

L'area del BIOCE ricade nelle seguenti zone:

- Area centro veneta – sistema caratterizzato da relazioni di tipo metropolitano a struttura policentrica;
- Area metropolitana al 1981;
- Area di decentramento dei poli metropolitani;
- Principali centri turistici termali;

Le Norme di Attuazione non riportano indicazioni specifiche in merito agli elementi riportati.

Tavola 8 – ARTICOLAZIONE DEL PIANO

L'area del BIOCE ricade nelle seguenti zone:

- Ambiti di pianificazione a livello regionale;
- Ambiti da sottoporre a piani di area di secondo intervento;
- Principali strade di valore storico e storico ambientale;
- Fasce d'interconnessione dei sistemi dei sistemi storico ambientali.

Estratto Norme Tecniche:

Articolo 31 - DIRETTIVE PER LE FASCE DI INTERCONNESSIONE

Il P.T.R.C. nella tavola di progetto n.8 individua le "fasce di interconnessione" da sottoporre a piani di settore di livello provinciale ai sensi dell'art.3 della L.R. 27.6.1985, n.61, e successive modifiche. Dette fasce comprendono insieme di beni storico-culturali e ambientali che costituiscono sistemi complessi.

I P.T.P., i Piani di Settore, ovvero i Piani di Area per le fasce in essi compresi, individuano i singoli beni inclusi in dette fasce con particolare attenzione al contesto ambientale in cui sono inseriti, dettano le relative norme di tutela valorizzando la continuità dei sistemi storici, paesistici e ambientali.

Le Province redigono per queste aree un Piano di Settore secondo le indicazioni del comma precedente.

CONCLUSIONI DERIVATE DALL'ANALISI DELLE NTA DEL P.T.R.C. VIGENTE

Dall'analisi delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento emerge che nell'articolo 51 viene fatto esplicito riferimento alla Valutazione di Impatto Ambientale per le zone considerate ad alto rischio fra le quali ricadono le aree in cui sono presenti risorse idrotermali. Inoltre dalla lettura dell'articolo 14 si comprende come la coltivazione della risorsa termale sia conforme e coerente con il P.T.R.C..

Riportiamo di seguito i citati articoli n.14 e n.51:

Articolo 14 - Direttive in materia di utilizzo e tutela delle risorse idrotermali.

Le acque minerali e termali devono essere disciplinate nella ricerca, coltivazione e utilizzo, allo scopo di tutelarle e valorizzarle nel preminente interesse generale.

Questa finalità è perseguita attraverso il Piano regionale delle acque minerali e termali (P.R.A.M.T.), al quale devono adeguarsi i singoli piani di utilizzo delle acque minerali o termali relativi ad aree idrominerali omogenee.

Con gli strumenti di pianificazione del settore sarà provveduto in particolare ad individuare gli acquiferi, studiarne le caratteristiche, definire le misure di protezione igienica di cui al DPR 4.5.1989, n.236, istituire divieti di ricerca e di utilizzo per esigenze idrogeologiche, urbanistiche ed ambientali, imparare direttive di coordinamento con altri piani di utilizzo delle acque sotterranee, stabilire gli ambiti idrominerali ed idrotermali nei quali è consentita l'utilizzazione delle risorse, definire ogni elemento necessario per la corretta gestione delle miniere esistenti e i relativi impianti di utilizzazione a scopo sanitario, energetico e agricolo, predisponendo le procedure per il risparmio e il riuso della risorsa acqua.

Fino alla approvazione del piano per l'utilizzazione delle acque minerali e termali (si riferisce al P.R.A.M.T. - N.d.R.), resta in vigore il Piano di utilizzazione della risorsa termale (P.U.R.T.).

AL DECRETO n. 22 del 25/02/2018

Il Piano Energetico regionale localizza gli impianti di teleriscaldamento sul territorio regionale, anche in funzione della possibilità di sfruttamento della energia geotermica.

Il P.R.A.M.T., a cui si fa riferimento nell'articolo 14 del P.T.R.C., è il "Piano regionale delle acque minerali e termali" previsto nella Legge Regionale 40/89 "Disciplina della ricerca, coltivazione e utilizzo delle acque minerali" (artt. 1 al 6). Il P.R.A.M.T. non è stato redatto, a differenza del P.U.R.T. "Piano di utilizzazione della risorsa termale", approvato ai sensi della LR 31/75 con provvedimento del Consiglio regionale n.1111 del 23/4/1980 e ss.mm.ii..

Articolo 51 - Valutazione di Impatto Ambientale.

Ai fini della Valutazione di Impatto Ambientale di cui alla vigente legislazione le località sotto elencate sono da considerare:

1. Zone ad alto rischio:

- le zone soggette a vincolo idrogeologico, in attesa della definitiva conclusione delle indagini in corso sulle zone di dissesto in atto e/o potenziale;
- le aree costiere soggette ad erosione;
- le aree di pianura a scolo meccanico e quelle nelle quali sono documentati fenomeni ciclici di erosione;
- le aree soggette a rischio sismico;
- la fascia di alimentazione diretta delle falde artesiane destinate ad usi idropotabili, secondo le indicazioni del P.R.R.A.;
- le aree indiziate dalla presenza di risorse idrotermali.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO - P.T.R.C. PIANO ADOTTATO

Il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), redatto ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4), è stato adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 e non ancora approvato.

Nell'elaborato 01b - *Uso del suolo*, dedicato alla componente *acqua* si evidenzia la delimitazione dell'area termale, ma non sono presenti articoli delle N.T. di riferimento a margine della legenda, come invece avviene nel P.T.R.C. del 1992.

L'attività mineraria viene citata nell'articolo 18 *Risorse idro-termo-minerali*, in cui si fa riferimento al P.U.R.T., e all'articolo 52 *Turismo termale* che vengono di seguito riportati.

Articolo 18 - Risorse idro-termo-minerali

1. La Regione promuove, valorizza e tutela le risorse idrotermominerali costituite dalle acque termali, delle acque minerali e di sorgente e delle risorse geotermiche.
2. L'attività termale all'interno dell'area interessata dal Bacino idrominerario omogeneo dei Colli Euganei (B.I.O.C.E.) è regolata dal Piano regionale di Utilizzazione della Risorsa Termale (PURT).
3. L'utilizzazione delle risorse geotermiche è subordinata alla verifica di rigenerazione delle medesime e di sostenibilità ambientale nel rispetto di apposite direttive regionali.

Articolo 52 - Turismo termale

1. Al fine di garantire lo sviluppo della multifunzionalità della rete termale, il piano termale deve prevedere politiche di incentivazione dello sviluppo della rete attraverso l'integrazione fra terme e benessere termale, la valorizzazione della cura della persona, della qualità dell'offerta termale e delle strutture ricettive nonché di una adeguata accoglienza.
2. Il P.T.R.C. indica gli ambiti di tutela termale e i poli di turismo termale quale aree di interesse preferenziale per lo sviluppo della rete termalistica ed individua i siti termali riconosciuti dalla regione.
3. Negli ambiti di tutela termale e nei poli di turismo termale i Comuni, nel rispetto del piano termale, individuano altresì forme di identificazione dei trattamenti termali cui corrispondono idonee strutture ricettive.
4. Negli ambiti di tutela termale e nei poli di turismo termale i Comuni, nel rispetto del piano termale, individuano nuove forme di incentivazione del settore anche attraverso l'apertura al pubblico dei servizi offerti dalle strutture alberghiere (piscine, cure termali, centri estetici, ristoranti, bar, vendita prodotti legati alle pratiche termali).

AL DECRETO n. 22 del 25/02/2013

Con delibera n.427 del 10/04/2013 è stata approvata la "Variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica" del P.T.R.C.. Le norme Tecniche relative all'attività mineraria e termale non sono state modificate, anche neo nuovi elaborati grafici, come ad esempio nella tavola 01c Uso del suolo – Idrologia non sono presenti riferimenti al B.I.O.C.E.

PIANO TUTELA ACQUE (P.T.A.)

Il Piano Tutela Acque, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 05/11/2009, riserva un articolo nelle Norme Tecniche agli scarichi delle acque termali in cui viene indicato dove sono ammessi e con quali caratteristiche. Non sono presenti altri riferimenti specifici.

Art. 35 - Scarichi di acque termali

1. Gli scarichi di acque termali sono ammessi:

- a) in corpi idrici superficiali, purché la loro immissione nel corpo recettore non comprometta gli usi delle risorse idriche e non comprometta il raggiungimento degli obiettivi di qualità del presente Piano, previa verifica di compatibilità idraulica;*
- b) sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo, previa verifica delle situazioni geologiche e purché lo scarico non comprometta il raggiungimento degli obiettivi di qualità del presente Piano;*
- c) in reti fognarie, purché autorizzati dal gestore del servizio idrico integrato;*
- d) in reti fognarie di tipo separato previste per le acque meteoriche, previa autorizzazione del gestore.*

2. Fermo restando quanto stabilito al comma 1, per le acque termali che presentano all'origine parametri chimici con valori superiori a quelli limite di emissione, è ammessa, per lo scarico, la deroga ai valori stessi a condizione che le acque siano scaricate con caratteristiche qualitative non peggiori rispetto alle caratteristiche possedute al momento del prelievo.

Vengono inoltre citate le acque termali negli indirizzi di Piano (Allegato A2) dove viene specificato che "nelle aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi possono essere assentite esclusivamente le istanze di:

- a) derivazione di acque sotterranee per uso termale e minerale di cui alla L.R. n. 40/1989.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - P.T.C.P.

Il P.T.C.P. della Provincia di Padova è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale 4234/2009. Oltre a riportare gli articoli riguardanti gli ambiti di pianificazione che concernono l'area del B.I.O.C.E., nelle Norme Tecniche viene espressamente citata la attività mineraria nei seguenti articoli: 13.4 - Risorsa Termale, 13.8 - Aree subsidenti e art. 20 - Direttive per ambiti di pianificazione coordinata negli ambiti di pianificazione.

Elaborato P1 – CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Dall'elaborati cartografico P1, l'area del B.I.O.C.E. ricade in numerosi vincoli paesaggistici; nella tavola vengono inoltre rappresentate le concessioni termali. Di seguito si riportano gli articoli di riferimento delle Norme Tecniche.

Art. 13 – Carta delle Fragilità Geologiche e Idrogeologiche

13.4 Risorsa termale

La risorsa termale esistente nell'area dei Colli Euganei è disciplinata e regolata dal Piano di Utilizzo della Risorsa Termale (P.U.R.T.) della Regione Veneto. Per quanto riguarda la geotermia, legata essenzialmente allo sfruttamento turistico-sanitario della risorsa termale, potrebbe essere ulteriormente sfruttata anche in altre aree limitrofe anche per scopi quali l'integrazione energetica (riscaldamento mediante pompe di calore), sempre all'interno di una pianificazione concertata di controllo della risorsa.

Art. 18 - Risorse naturali

A) Ambiti dei Parchi o per l'istituzione di Parchi, riserve naturali, archeologiche ed a tutela paesaggistica

Il P.T.C.P. recepisce le indicazioni di tutela già indicate dal P.T.R.C. e dalla normativa riguardante la Rete Natura 2000, per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS).

In particolare, il P.T.R.C., all'Articolo 33 NTA "Direttive, prescrizioni e vincoli per parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionali", individua gli ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali ai sensi della L.R. 16.8.1984, n.40:

- Colli Euganei;
- Medio Corso del Brenta;
- Fiume Sile;
- Laguna di Venezia;
- Le Motte;

All'Articolo 35 N.T.A. "Direttive, prescrizioni e vincoli per aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli Enti locali", si individua infine le aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli Enti locali.

- Palude di Onara.

Alla data del presente documento, lo stato di attuazione delle norme prevede:

1) Parchi e Aree di tutela istituiti:

- Colli Euganei istituito con L. R. 10/10/1989 n.38
- Parco del Sile L.R. n. 8/1991 del 28/01/1991, P.C.R. n. 22 del 01/03/2000;
- Palude di Onara, Deliberazione Consiglio Comunale di Tombolo n.66 del 23/12/1994 e PCR n. 30 del 27/07/2000;
- P.A.L.A.V., P.C.R. n. 70 del 09/11/1995;

2) Parchi e piani in fase di elaborazione: Piano Territoriale di Settore Medio Brenta.

Lo studio ridefinisce limiti e modalità d'intervento, indica alcune soluzioni progettuali tipo e programmi di gestione.

In particolare, l'area del B.I.O.C.E. è soggetta a:

Art.19 - Direttive per temi specifici e relazioni tematiche Rete Natura 2000

- A) Matrici naturali primarie
- B) Zone di ammortizzazione o transizione
- C) Corridoi ecologici principali
- D) Barriere infrastrutturali
- E) Barriere naturali

Art. 26 - Direttive generali sui sistemi individuati

A) Vincoli

- Rete Natura 2000
- Vincolo paesaggistico D.Lgs. n. 42/2004 e successive modifiche e integrazioni
- Vincolo archeologico D.Lgs. n. 42/2004
- Vincolo idrogeologico-forestale
- Vincolo paesaggistico - Corsi d'acqua D.Lgs. n. 42/2004
- Vincolo paesaggistico - Zone boscate D.Lgs. n. 42/2004
- Vincolo paesaggistico e di destinazione agro - silvo - pastorale - Usi civici
- Vincolo monumentale D.Lgs. n. 42/2004
- Centri Storici
- Agro Centuriato
- Strade Romane

Elaborato P2bis - CARTA DI SINTESI SENSIBILITÀ DEL SUOLO

Il P.T.C.P. è stato interessato dalla procedura di VAS ai sensi della Direttiva Comunitaria n. 42/2001/CEE come recepita dal D.Lgs. 152/2006, che ha quale obiettivo principale la valutazione degli effetti ambientali del piano. Al fine di valutare la sostenibilità delle strategie territoriali si è proceduto elaborando la matrice di sintesi ambientale per giungere alla Carta delle Fragilità. Questa elaborazione ha condotto alla stesura della Carta di sintesi di Sensibilità del Suolo di cui si riporta un estratto dell'area del B.I.O.C.E.. Nel Rapporto Ambientale della V.A.S. vengono definiti lo stato dell'ambiente, gli scenari di assetto alternativi, le diverse "pressioni" o "impatti".

Lo strumento utilizzato per definire la fragilità del territorio è la matrice di sintesi ambientale qualitativa che evidenzia la "predisposizione del territorio ad una serie di rischi prevalentemente naturali e secondariamente antropici. Mentre per la parte di pianura questi rischi sono legati essenzialmente alla vulnerabilità idraulica del territorio e alla possibilità di contaminazioni di origine antropica e raramente naturale, nei Colli Euganei il fattore di rischio predominante è legato all'instabilità dei versanti."

Estratto dal Rapporto Ambientale

5- Settore dei Colli Euganei

La carta di sintesi riguardante i Colli Euganei ha messo in evidenza come alcune porzioni di essi risultino più delicate e fragili dal punto di vista ambientale, condizionate in prevalenza dal fattore geolitologico e geomorfologico e quindi di carattere intrinseco dovuto alla presenza di coltri argillose date dall'alterazione di rocce sia sedimentarie che vulcaniche. Le azioni di mitigazione del rischio devono pertanto riguardare in prevalenza la disciplina dell'uso del suolo e la regimazione idraulica delle acque superficiali.

Esiste in ogni caso un piano ambientale proposto e governato dall'Ente Parco Colli Euganei, già approvato dalla Regione Veneto e anche riferimenti previsti dal P.T.R.C. come direttive in materia di difesa del suolo Art. 7.

All'interno del piano ambientale, tuttavia, non sono esplicitate le aree di dissesto in atto o potenziale ne specifiche azioni regolanti la disciplina d'uso delle medesime.

Un ulteriore fattore di fragilità dell'area è rappresentato dalla subsidenza che ha interessato alcune porzioni delle aree termali "classiche" (Abano e Montegrotto terme); tale fenomeno è in via di attenuazione come accertato da studi recenti.

Le stesse aree termali sono normate dal P.U.R.T.

Nel Rapporto Ambientale viene inoltre definita l'attività di monitoraggio attraverso gli indicatori di sostenibilità ambientale, così come stabilita all'articolo 18 del D.Lgs. n. 152/2006, la quale deve assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P.T.C.P. e verificare se si stanno conseguendo gli obiettivi di sostenibilità prefissati.

Le componenti ambientali con i relativi indicatori da monitorare sono le seguenti (prescrizioni Commissione regionale Vas):

Obiettivo 2.A – Sfruttamento delle falde acquifere

Indicatori di contesto

- Misura dei prelievi di acqua superficiale e di falda per tipologia d'uso (Mmc/anno), rilevati periodicamente in tutta la provincia, con maggiore densità di campionamenti nelle aree maggiormente sensibili alla depressurizzazione degli acquiferi, come la media pianura padovana;
- Percentuale di prelievi di acque superficiale e di falda rispetto a quelle disponibili, in relazione all'obiettivo di sostenibilità correlato;

Indicatori di contributo del piano agli indicatori di contesto;

- Variazione della quantità dei prelievi di acqua superficiale e di falda per tipologia d'uso;
- Variazione percentuale dei prelievi di acque superficiali e di falda.

Obiettivo 4.A – Risorsa Termale

Indicatori di contesto

- Misura percentuale della produzione energetica da fonte rinnovabile rispetto al consumo interno lordo dei comuni dell'area termale, soprattutto per la risorsa geotermica, con potenziali di sfruttamento nel campo del riscaldamento mediante pompe di calore Indicatori di contributo del piano agli indicatori di contesto;
- Variazione percentuale della produzione energetica da fonte rinnovabile, per tipo di fonte rinnovabile, con particolare attenzione alla geotermia

Elaborato P2 – CARTA DELLE FRAGILITÀ

Di seguito si riportano gli articoli riguardanti la risorsa termale (tutti i punti sono meglio descritti nello Studio di Impatto Ambientale):

Art. 13 – CARTA DELLE FRAGILITÀ GEOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE.

- 13.1 Area di ricarica degli acquiferi;
- 13.2 Aree delle risorgive e protezione delle risorse idropotabili;
- 13.3 Risalita del cuneo salino;
- 13.4 Risorsa termale;
- 13.5 Attività estrattive;
- 13.6 Rischio geologico;
- 13.7 Rischio idrogeologico e idraulico;
 - a) Aree a rischio idraulico in riferimento al P.A.I.;

AL DECRETO n. 22 del 21/02/2019

- b) Aree a rischio idraulico della rete di Bonifica;
13.8 Aree subsidenti.

Art. 14 – CARTA DELLE FRAGILITA' AMBIENTALI

- 14.1 Siti potenzialmente inquinati e siti industriali dismessi;
14.2 Siti a rischio di incidenti rilevanti (R.I.R.);
14.3 Piano disinquinamento del bacino scolante in laguna;

Art. 15. Rischio Sismico;

Art. 16. Geotermia.

Elaborato P3 – SISTEMA AMBIENTALE

Di seguito si riportano gli articoli riguardanti la risorsa termale (tutti i punti sono meglio descritti nello Studio di Impatto Ambientale):

CAPO II - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA AMBIENTALE E DELLE RISORSE NATURALISTICHE

Art. 17 - Direttive Generali

Art. 18- Risorse naturali

- a) Ambiti dei Parchi o per l'istituzione di Parchi, riserve naturali, archeologiche ed a tutela paesaggistica;
- b) Ambiti naturalistici di livello regionale;
- c) Zone umide naturali;
- d) Aree ad alta naturalità già sottoposte o da sottoporre a regime di protezione;
- e) Principali corsi d'acqua e specchi lacuali;
- f) Corsi d'acqua navigabili;
- g) Principali risorgive;
- h) Aree umide (di origine antropica);
- i) Aree umide (naturali);
- j) Lagune e valli;
- k) Zone boscate;
- l) Patrimonio agroforestale e agricoltura specializzata.

Art.19 - Direttive per temi specifici e relazioni tematiche Rete Natura 2000.

- a) Matrici naturali primarie;
- b) Zone di ammortizzazione o transizione;
- c) Corridoi ecologici principali;
- d) Barriere infrastrutturali;
- e) Barriere naturali.
- f) Valutazione di incidenza ambientale - V.INC.A.

Art.20 - Direttive per ambiti di pianificazione coordinata.

- a) Fascia di ricarica delle risorgive;
- b) Parchi e giardini storici in zona Noventa Padovana, Ponte di Brenta;
- c) Aree umide del sistema fluviale Bacchiglione Tratto Nord-Ovest;
- d) Area periurbana di Padova;
- e) Area Urbana Termale;
- f) Aree del sistema fluviale Bacchiglione Tratto Sud;
- g) Area del sistema idrografico del Battaglia, Biancolino, Bisatto, etc.;
- h) Aree limitrofe al Parco dei Colli Euganei;
- i) Area di tutela isoletta Palu' di Montagnana;

AL DECRETO n. 22 del 25/02/2013

- j) Area di connessione sistema Lavacci – Fratta Garzone;
- k) Area del sistema fluviale Adige presso Anguillara Veneta – Borgoforte.

Elaborato P4 – SISTEMA INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE

Di seguito si riportano gli articoli riguardanti la risorsa termale (tutti i punti sono meglio descritti nello Studio di Impatto Ambientale):

- B) Sistema residenziale/centri storici;
 - Centri storici di notevole importanza;
 - Centri Storici di grande interesse;
 - Centri Storici di medio interesse.
- C) Sistema delle Ville Venete;
- D) Complessi ed edifici di pregio architettonico di interesse provinciale e relative pertinenze;
 - Sistema dell’Archeologia Industriale;
 - Sistema dei Centri di Spiritualità;
 - Sistema dei Grandi Edifici Monastici;
 - Aggregazioni di epoca razionalista;
 - Sistema dei Beni Archeologici;
 - Sistema delle Città Murate, manufatti difensivi e siti fortificati;
 - Sistema Museale;
- E) Altri beni storico - culturali;
- F) Contesti figurativi di Ville e di edifici di pregio architettonico;
- G) Orto Botanico.

Elaborato P5 – SISTEMA AMBIENTALE**CAPO III – TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO E DELLO SPAZIO RURALE****Art. 21- Direttive generali****Art. 22- Paesaggi naturali**

- a) Ambiti di pregio paesaggistico da tutelare e paesaggi storici;
- b) Land markers.

Art. 23 - Paesaggi Antropici

- a) Aree con tipologie architettoniche ricorrenti;
- b) Sistemazioni agrarie di pregio paesaggistico;
- c) Progetto Bonifiche e Tenute Storiche;
- d) Grandi complessi monumentali.

Art. 24 – Paesaggi da rigenerare

- a) Paesaggio dei prati stabili;
- b) Paesaggio fluviale;
- c) Paesaggio collinare Euganeo;
- d) Aree ad elevato tasso di monumentalità/Valle Millecampi.

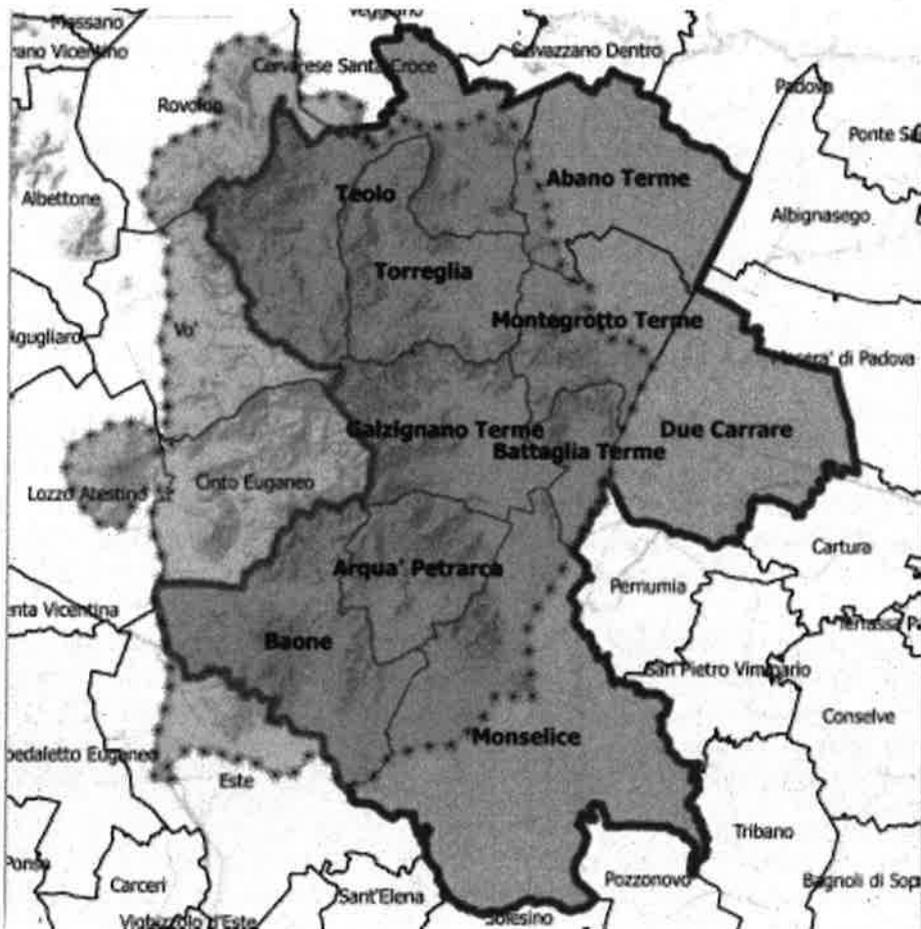
Art. 25 -Paesaggi sommersi

- a) Elementi naturali;
- b) Elementi artificiali.
 - Ostiglia
 - Le Motte di Sotto, S. Martino di Lupari
- c) Beni centuriati/Paesaggio del graticolato romano.

AL DECRETO n. 22 del 21/02/2013

PARCO REGIONALE DEI COLLI EUGANEI - Piano Ambientale (P.A.)

Il Parco Regionale dei Colli Euganei è stato istituito con il L. R. 10/10/1989 n.38, esso comprende 15 comuni e si estende per 18.694 ettari.



Il Piano Ambientale che ogni parco istituito redige ai della L.R. n. 40/1984 ha il “*duplice scopo di assicurarne la necessaria tutela e valorizzazione e di sostenere lo sviluppo economico e sociale della zona*” (art.9). Attraverso questo strumento di gestione, approvato nell'ottobre 1998 dal Consiglio Regionale del Veneto, vengono individuate zone a grado crescente di tutela: zone di urbanizzazione controllata, zone di promozione agricola, zone di protezione agro-silvo-pastorale, zone di riserva naturale orientata e zone di riserva naturale integrale.

Il comprensorio del Parco,

raffigurato con il colore verde nell'immagine affianco, racchiude in sé gran parte dell'area del B.I.O.C.E. (area delimitata dalla linea rossa) e pertanto tutte le diverse tipologie di zone di tutela ricadono al suo interno.

Il Piano Ambientale con le sue Norme di Attuazione dettano le linee guida in campo edilizio, queste si rivolgono naturalmente anche alle strutture ricettive termali.

L'area del Parco viene suddivisa in:

- Zone di riserva naturale integrale;
- Zone di riserva naturale orientata;
- Zone di protezione agro-forestali;
- Zone di promozione agricola;
- Zone di urbanizzazione controllata.

Nell'articolo dedicato alle indicazioni generali (articolo 10) viene specificato che sono ammessi gli interventi ai sensi della L.R. n. 40/1989.

Per quanto riguarda l'estrazione del fango termale viene dedicata una parte dell'articolo 20.

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE (P.A.T.I.)

Il P.A.T.I ai sensi dell'articolo 16 della L.R. n. 11/2011 “è lo strumento di pianificazione finalizzato al coordinamento fra più comuni e può disciplinare in tutto o in parte il territorio dei comuni interessati o affrontare singoli tematismi”.

AL DECRETO n. 22 del 21/02/2013

Il P.A.T.I. ha i medesimi contenuti ed effetti del P.A.T. rispetto al quale:

- a) coordina le scelte strategiche di rilevanza sovracomunale, in funzione delle specifiche vocazioni territoriali;
- b) dispone una disciplina urbanistica o edilizia unitaria per ambiti intercomunali omogenei;
- c) definisce un'equa ripartizione dei vantaggi e degli oneri tra i comuni interessati mediante convenzione."

I comuni del B.I.O.C.E. sono ripartiti nei diversi P.A.T.I. come segue:

- P.A.T.I. Colli Euganei: Comuni di Arquà Petrarca, Baone, Battaglia Terme, Galzignano Terme, Montegrotto Terme, Teolo e Torreglia – in elaborazione;
- P.A.T.I. Conselvano: Comune di Due Carrare - approvato;
- P.T.I. Monselicense: Comune di Monselice – approvato.

Il Comune di Abano Terme ricadeva nel P.A.T.I. CO.ME.PA, approvato con Verbale C.d.S. 18/07/2011, pubblicata nel B.U.R. n. 21 del 16/03/2012. Con D.C.C. n. 8 del 28/01/2009 il P.A.T.I. era stato adottato dal Comune, ma successivamente l'adozione è stata revocata con D.C.C. n. 20 del 16/09/2011.

PATI CONSELVANO

Il P.A.T.I. del Conselvano, approvato con C.d.S. del 06/07/2011 e pubblicato nel B.U.R. n.66 del 17/08/2012, comprende i comuni di Agna, Anguillara Veneta, Bagnoli di Sopra, Bovolenta, Candiana, Cartura, Conselve, Due Carrare, Pernumia, San Pietro Viminario e Terrassa Padovana.

Nella Tavola A.1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale viene riportato il limite del B.I.O.C.E. in quanto strumento di pianificazione di livello superiore, così come riportato nelle Norme Tecniche all'articolo 7.4.:

7.4 Limite del Bacino Termale Euganeo come individuato dal P.U.R.T. (TAV. A.1)

La tav. A1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale riporta il perimetro del bacino termale Euganeo così come previsto dal P.U.R.T. sulla base delle concessioni presenti nei singoli Comuni. In tali aree in sede di stesura di P.A.T. e P.I. dovranno essere tenute in considerazione le norme e le prescrizioni previste dal P.U.R.T. in quanto strumento pianificatorio di livello superiore.

PATI MONSELICENSE

Il P.A.T.I. del Monselicense, approvato con C.d.S. del 30/11/2010 e pubblicato nel B.U.R. del 09/12/2011, comprende i comuni di Boara Pisani, Granze, Monselice, Pozzonovo, Sant'Elena, Solesino, Stanghella e Vescovana.

Nella Tavola A.1 – Ricognizione dei vincoli: zone di tutela, fasce di rispetto e servitù, nella pianificazione di livello superiore vengono riportate le aree A3 del P.U.R.T. e al Comma 16 dell'Allegato 1 si legge:

16. Bacino Termale Euganeo

Fatte salve le domande già presentate, a decorrere dal 1° marzo 2007 non è consentito il rilascio di nuove concessioni geotermiche ad una distanza inferiore a dieci chilometri dall'ambito del Bacino Termale Euganeo, come definito dal Piano di utilizzazione della risorsa termale (PURT) e all'ambito degli eventuali altri bacini termali che fossero riconosciuti (art. 55 bis, comma c bis), L.R. n. 40/1989).

PATI DEI COLLI EUGANEI

Infine il P.A.T.I. Colli Euganei che comprende i comuni di Arquà Petrarca, Baone, Battaglia Terme, Galzignano Terme, Montegrotto Terme, Teolo e Torreglia, è fase di elaborazione.

P.A.T. – P.R.G. Montegrotto Terme.

Il P.U.R.T., trovandosi ad un livello di pianificazione sovraordinato rispetto agli strumenti urbanistici comunali dovrebbe essere da essi recepito. Per questo la Provincia di Padova, in sede di radazione del P.A.T. di Montegrotto Terme, ha elaborato nel 2014 alcune "linee guida" che riportiamo di seguito. Purtroppo i Comuni che hanno provveduto precedentemente alla realizzazione del P.A.T. non si sono potuti uniformare.

3.1.2 COERENZA DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE

Tutti gli strumenti di pianificazione e programmazione, nei differenti livelli di governo del territorio, sono stati elaborati dopo il 1980 e sono quindi temporalmente successivi al P.U.R.T.. La Gestione Unica del B.I.O.C.E., a cui tutti i titolari, per effetto di legge, di concessioni di acque termali ricadenti nell'ambito del bacino idrominerario omogeneo dei Colli Euganei devono partecipare, ha sempre assicurato il rispetto del P.U.R.T., nonché della L.R. n. 40/1989.

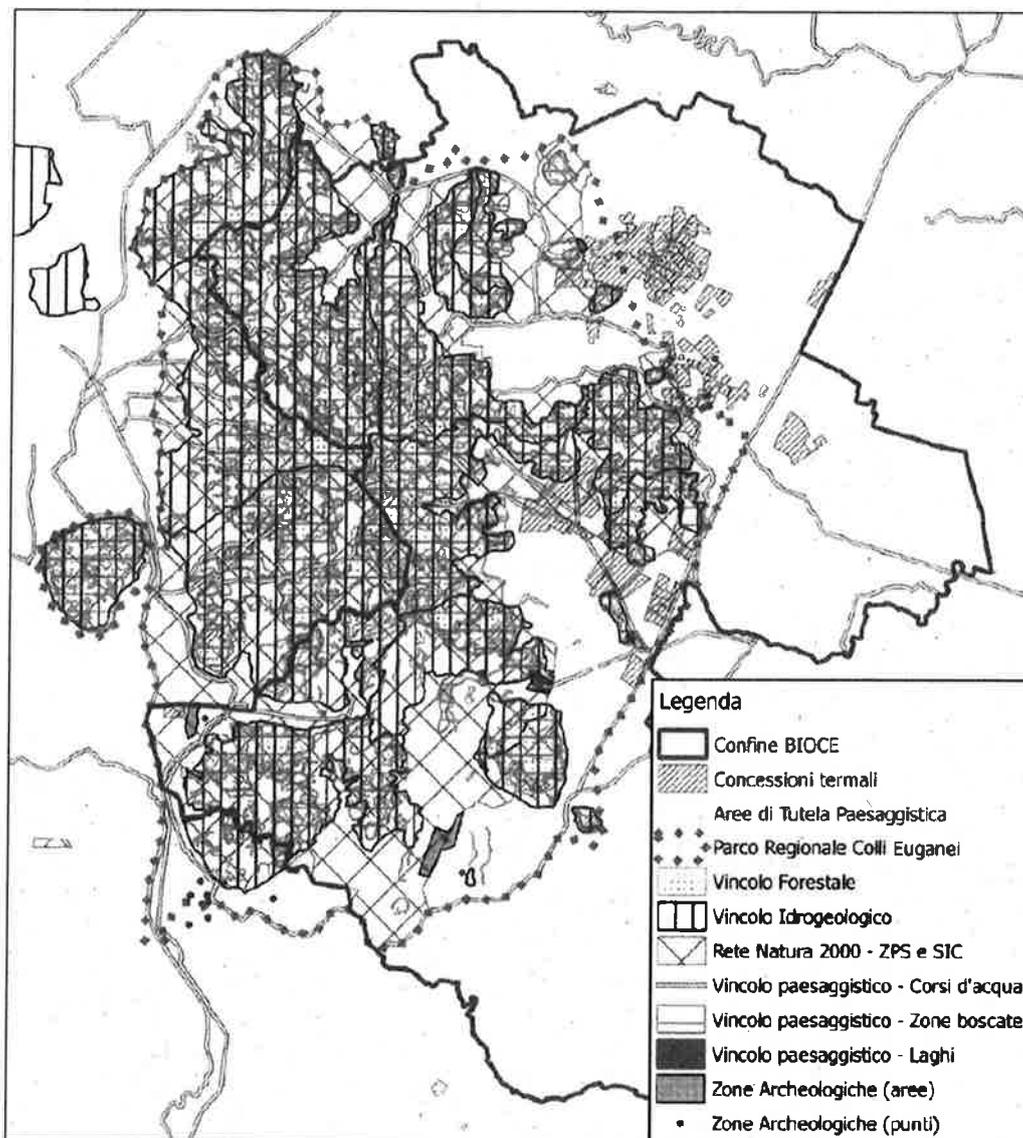
AL DECRETO n. 22 del 25/02/2013

In seguito all'analisi condotta sulle relazioni fra il progetto e gli atti di pianificazione e programmazione settoriale e territoriale possiamo evidenziare come in ciascuno di essi venga rinviata la disciplina della risorsa termale nel bacino euganeo al Piano di Utilizzazione della Risorsa Termale, fatta eccezione per il P.A.T. di Baone.

Tutto ciò premesso, possiamo affermare che il progetto per cui viene richiesta la Valutazione di Impatto Ambientale risulta ammissibile.

Inoltre esso permette il conseguimento degli obiettivi perseguiti da numerosi strumenti di programmazione in materia di sostenibilità, in coerenza con i principi sanciti dalla U.E. e Confermati nel 2105 in occasione della 70^a Assemblea generale delle Nazioni Unite dove è stata adottata l'"*Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*", fra gli obiettivi troviamo infatti la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

Nella carta che segue sono stati riportati i vincoli principali ricadenti nel territorio del B.I.O.C.E., oltre alla delimitazione delle concessioni attualmente autorizzate.



Dall'analisi delle norme riferite ad ogni atto di pianificazione possiamo affermare che i vincoli paesaggistici e idrogeologici rilevati nell'area non costituiscono impedimento alla realizzazione del progetto e non risultano in contrasto con esso. Il progetto per le sue caratteristiche, anche se interessa aree SIC e ZPS, non risulta incompatibile con le valenze naturalistiche espresse dal medesimo.

La presenza del Parco Regionale dei Colli Euganei non comporta alcun impedimento alla realizzazione del progetto. Il Piano Tutela Acque non pone limitazioni all'utilizzo della risorsa idromineraria, ma stabilisce delle prescrizioni sugli scarichi dell'acqua termali.

AL DECRETO n. 22 del 25/02/2013

Nella tabella seguente, oltre ad indicare il grado di conformità e coerenza in relazione ai diversi ambiti territoriali dell'area oggetto di studio, è stata calcolata la superficie del B.I.O.C.E. e il numero di concessioni che ricadono all'interno di ciascun vincolo indicato:

RELAZIONE FRA IL PROGETTO E GLI ATTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E AMBIENTALE	AREA DEL BIOCE RICADENTE NELL'AMBITO INDICATO (area totale BIOCE 225,5 kmq)	CONCESSIONI RICADENTI NELL'AMBITO INDICATO (concessioni totali BIOCE 137)	CONFORME	COERENTE
PIANO TUTELA DELLE ACQUE D.Lgs. 152/2006	intero territorio	137	-	SI
VINCOLO IDROGEOLOGICO-FORESTALE R.D. 3267/1923 L.R. 52/1978	65,7 kmq	1	SI	SI
VINCOLO PAESAGGISTICO D.Lgs. 42/2004	98,6 kmq	33	SI	SI
VINCOLO PAESAGGISTICO D.Lgs. 42/2004 ZONE BOSCADE	39,5 kmq	4	SI	SI
VINCOLO PAESAGGISTICO D.Lgs. 42/2004 CORSI D'ACQUA	92,1 km	8	SI	SI
VINCOLO DEI BENI CULTURALI D.Lgs. 42/2004	< 1 kmq (+7 siti puntuali)	2	SI	SI
L. 64/1974 ZONE SISMICHE	zona sismica 4 per l'intero territorio	137	SI	SI
NORME URBANISTICHE L.R. 11/2004 (61/1985)	intero territorio	137	SI	SI
AREE SIC E ZPS	100,9 kmq	19	SI	SI
PARCO REGIONALE DEI COLLI EUGANEI L.R. 38/89	129,7 kmq	39	SI	SI
PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO	intero territorio	137	SI	SI
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI PADOVA	intero territorio	137	SI	SI

I Piani di Assetto del Territorio comunali e intercomunali recepiscono le disposizioni stabilite dal P.U.R.T. quale strumento sovraordinato, in particolare nei P.A.T. vengono richiamate le norme urbanistiche del Titolo II dove ad esempio sono indicati: gli indici di fabbricabilità per determinate aree, il dimensionamento degli spazi pubblici attrezzati, la distanza minima di edificazione dai pozzi termali. Mentre la norma che stabilisce le distanze minime di perforazione da strade, edifici pubblici o privati, ecc. è contenuta nel D.P.R. n. 128/1959 "Norme di polizia delle miniere e delle cave".

3.2. QUADRO PROGETTUALE

3.2.1 DESCRIZIONE GENERALE B.I.O.C.E.

Il termine Bacino Termale Euganeo (B.T.E.) nei suoi ampi significati, sottende l'espressione più completa di "Bacino Idrominerario Omogeneo dei Colli Euganei (B.I.O.C.E.)", regolamentato da norme generali e peculiari ad esso specificatamente afferenti.

L'area di maggiore sfruttamento di questo distretto minerario, in cui si concentrano maggiormente le zone di concessione mineraria, si estende per circa 25 km² comprendendo la maggior parte dei Comuni di Abano Terme, Montegrotto Terme, Galzignano Terme e Battaglia Terme. In un ambito generale di salvaguardia dell'assetto ambientale ed idrogeologico, l'estensione del B.I.O.C.E. comprende invece un'area la cui estensione è stimabile in circa 225 km² all'interno della zona collinare euganea, includendo, in Provincia di Padova, il territorio dei comuni di Abano Terme, Arquà Petrarca, Baone, Battaglia Terme, Due Carrare, Galzignano Terme, Monselice, Montegrotto Terme, Teolo e Torreglia.

Nell'area del B.I.O.C.E. sono presenti attualmente un totale di 137 concessioni minerarie, tra attive ed inattive, ripartite in numero di 73 in Abano Terme e Teolo, 40 in Montegrotto Terme, 10 in Battaglia Terme, 9 in Galzignano Terme, ed altre 5 situate nei comuni limitrofi.

3.2.2 CONCESSIONI PER UTILIZZI NON TERAPEUTICI

La legislazione regionale in materia di Acque Minerali e Termali (L.R. 10.10.1989 n. 40) pur limitando in modo preciso l'esclusivo utilizzo per usi terapeutici della risorsa termale, ha previsto il procrastinarsi di un uso industriale, definibile quindi come "geotermico", per alcune concessioni già presenti all'atto di entrata in vigore della già menzionata Legge Regionale.

Le concessioni per la coltivazione di acque termali già rilasciate per usi non terapeutici e rientranti nelle categorie previste dalla legge 9 dicembre 1986, n. 896, articolo 1, commi 5 e 6, sono trasformate d'ufficio in concessioni con limite di educazione pari a quello rilevato dagli strumenti di misurazione nell'anno solare 1996.

3.2.3 UTILIZZO SANITARIO E GEOTERMICO

Le acque termali trovano applicazione nella erogazione di prestazioni terapeutiche ed altre prestazioni sinergiche e complementari, le principali delle quali vengono qui di seguito riportate: cicli di cura termale nelle patologie respiratorie, fangoterapia e utilizzo geotermico.

3.2.4 DESCRIZIONE TECNICA DI UN'OPERA TIPO

Attualmente la presenza dell'acqua termale nel Bacino Termale Euganeo (B.T.E.) è subordinata alla captazione tramite pozzi per acqua spinti a profondità anche di oltre 1000 metri dal piano campagna.

Il primo pozzo per lo sfruttamento dei fluidi termali ospitati nel sottosuolo fu perforato nel 1873 a Battaglia Terme raggiungendo la profondità di 107 m ed ottenendo un flusso naturale di acqua termale a 72°C (Mammeli & Carretta, 1954). Il primo pozzo censito ufficialmente al Corpo Reale delle Miniere fu il Nuove Terme 1 di Abano Terme che venne perforato nel 1907 raggiungendo una profondità di 49 m.

Attualmente i pozzi termali presenti nel B.I.O.C.E. vengono realizzati utilizzando la tecnica a rotazione con distruzione di nucleo e circolazione diretta di fluido (acqua o miscela di acqua e bentonite) o a circolazione inversa ad acqua chiara; la perforazione avviene utilizzando una sonda carrabile dotata di torre e testa rotante. Le prescrizioni, soprattutto per quanto concerne le tubazioni e la sigillatura delle intercapedini per mezzo di boiaccia cementizia, permettono di realizzare opere che resistono in maniera adeguata alle aggressioni da parte di agenti esterni (ad. es. correnti vaganti nel sottosuolo) ed interni (aggressività propria delle acque termali).

La realizzazione delle opere viene effettuata in ottemperanza a quanto previsto nel D.P.R. n. 128 del 09/05/1959 e del D.Lgs. n. 624 del 25/11/1996 sotto la Direzione Lavori della Gestione Unica del B.I.O.C.E.

Le ditte preposte alle realizzazioni, valutate in base ai preventivi di spesa forniti per l'esecuzione ed in funzione delle capacità tecniche e dell'esperienza maturata nel settore, forniscono il Documento Sicurezza e Salute (DSS) attenendosi ad ogni disposizione impartita. In generale, la realizzazione dell'opera consiste in una fase preliminare di allestimento del cantiere e si procede alla perforazione del pozzo. La profondità dell'opera viene decisa caso per caso ipotizzando una profondità indicativa grazie alle stratigrafie delle perforazioni limitrofe. Il pozzo realizzato dovrà comunque raggiungere il substrato roccioso poiché all'interno del territorio del B.I.O.C.E. l'emungimento è consentito soltanto al di sotto del terreno di copertura. La captazione d'acqua termale avviene quindi dagli orizzonti fratturati situati a diverse profondità nel substrato roccioso e caratterizzati da un'elevata permeabilità secondaria.

La composizione dei fluidi di perforazione utilizzata nel B.I.O.C.E. è a base d'acqua miscelabili a bentonite in concentrazioni variabili e finalizzata allo sfruttamento della caratteristica tixotropiche dello stesso.

I materiali di risulta della perforazione devono essere accumulati in idonei contenitori ed affidati a ditte specializzate per il trattamento opportuno, smaltimento o adeguata ricollocazione a salvaguardia delle matrici ambientali.

3.2.5 VITA E PROGRAMMA DI UTILIZZO PREVISIONALE DEL SINGOLO POZZO

La costruzione di un pozzo per acqua a scopo di estrazione forzata dal sottosuolo delle acque termali è sottoposta a prescrizioni ben precise imposte dalla Gestione Unica del B.I.O.C.E. Queste prescrizioni interessano sia la perforazione del pozzo che la sua successiva camiciatura e cementazione, ed hanno lo scopo di diminuire la possibile interazione fra gli acquiferi freatici superficiali e le falde termali più profonde isolando il pozzo dalle aggressioni da agenti esterni (ad. es. correnti vaganti nel sottosuolo) o interni (aggressività propria delle acque termali). Questi accorgimenti permettono di allungare in modo significativo la vita dell'opera costruita.

La vita stimata in fase di progettazione è infatti compresa fra 30 e 50 anni ed è garantita dalla possibilità di effettuare due ricamiciature successive nel caso di foratura della tubazione originale. Infatti la tubazione con diametro inferiore utilizzata durante la perforazione ha Ø 273 mm, ed al suo interno possono essere inserite in un secondo momento sia una tubazione con Ø 190 mm che una con Ø 168 mm.

Una volta inserite le tubazioni con diametro inferiore si procede alla cementazione con boiaccia cementizia dell'intercapedine utilizzando dei packer inseriti alla fine della zona tubata.

3.3. QUADRO AMBIENTALE

3.3.1 SUOLO, SOTTOSUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

L'analisi di questa componente ambientale ha come obiettivo di fondo la verifica della situazione quantitativa della risorsa idrica dell'area euganea sulla base del suo utilizzo sia attuale che previsionale. L'indagine è stata svolta a diverse scale, corrispondenti ad altrettanti livelli di approfondimento. Sono stati pertanto individuati:

- un'area di indagine vasta, a scala regionale, che corrisponde all'area dei colli Euganei e alla pianura limitrofa;
- un'area di indagine più dettagliata e corrispondente alle zone di maggiore estrazione dei fluidi termali euganei, denominata Bacino Termale Euganeo.

3.3.2 QUADRO DI RIFERIMENTO DI AREA VASTA

INQUADRAMENTO GEOLOGICO

Nei Colli Euganei sono presenti rocce eruttive e sedimentarie. Quelle eruttive sono prevalenti ed hanno originato i rilievi collinari tipici del gruppo euganeo (Monte Venda, Monte Vendevolo, Monte Ceva, Monte Rua, Monte Madonna, etc.).

I terreni quaternari sono dati, nell'area collinare, da depositi ghiaiosi di versante e di falda, e da depositi limoso-sabbiosi di origine colluviale. A ridosso dei Colli Euganei è ben nota la presenza di aree depresse, chiamate "depressioni peri-euganee", a sedimentazione palustre e lacustre.

Nell'area studiata possiamo distinguere le seguenti unità geomorfologiche: la pianura fluvioglaciale pleistocenica, le pianure postglaciali del Brenta, del Bacchiglione e dell'Adige, le depressioni per-euganee ed infine i Colli Euganei.

Il settore centro-settentrionale dell'area di pianura (Abano Terme) si è mantenuto di pertinenza del F. Brenta sia durante l'ultima glaciazione, sia nel corso del postglaciale. L'Adige è invece stato attivo a sud dei Colli Euganei, spingendosi verso nord non oltre l'area debolmente depressa posta tra Due Carrare, Bovolenta e Pontelongo.

I Colli Euganei costituiscono un articolato gruppo collinare, interamente circondato dalla pianura, che occupa una superficie di circa un centinaio di kmq.

In pianta è possibile distinguere un corpo principale allungato prevalentemente in direzione NS, ai cui margini si sviluppano singoli colli o gruppi collinari minori, sovente connessi al corpo principale da strette dorsali, che danno luogo ad altrettante appendici.

La dorsale M. Rua (416,8 m) - M. Venda (601,33 m) - M. Vendevolo (461 m), a sviluppo circa E-W, costituisce uno degli spartiacque principali del gruppo collinare Euganeo. Il M. Venda è inoltre il rilievo collinare più elevato dell'intero gruppo.

Uno degli aspetti più caratteristici del paesaggio euganeo è la presenza di forme coniche o a cupola, scolpite in rocce eruttive subvulcaniche, tipiche soprattutto della fascia altimetricamente più elevata dei rilievi. Di contro, dove prevalgono le rocce sedimentarie di origine marina, ma anche tufi e tufiti, sono presenti forme

AL DECRETO n. 22 del 21/02/2013
più addolcite, a minore pendenza. Una diminuzione di pendenza segna il contatto tra le rocce eruttive subvulcaniche e le rocce sedimentarie.

INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO

Nei Colli Euganei sono note complessivamente circa 250 sorgenti, a carattere sia temporaneo sia permanente. Di queste, quelle a carattere perenne, sono almeno un centinaio, molte delle quali hanno tuttavia portata modesta, nella gran parte inferiore ad 1 l/s. La maggior parte delle sorgenti sgorga entro le coperture detritiche o alla base delle stesse quando queste coprono rocce o terreni impermeabili, quali ad esempio le marne della formazione di Torreglia ed i prodotti di alterazione della formazione di Castelnuovo di Teolo. Negli altri casi le acque meteoriche non vengono trattenute e si infiltrano a maggiore profondità negli acquiferi permeabili per fessurazione. In generale i circuiti idrogeologici da cui dipendono le sorgenti sono piccoli, localizzati e generalmente tra loro separati. La circolazione risente del regime delle precipitazioni. Buona parte delle precipitazioni ruscella velocemente alla base dei versanti nella fitta rete di rii, facilitata anche dall'acclività dei versanti. Solo una piccola parte delle acque che si infiltra viene a giorno nelle sorgenti perenni o temporanee; la maggior parte si infiltra in profondità e va ad alimentare le falde in roccia e quelle presenti nella pianura antistante.

Nell'area compresa tra Abano Terme e Battaglia Terme è nota la presenza di acque termali sia come sorgenti a livello della pianura, sia come acque di falda presenti nel sottosuolo a varie profondità.

Oggi le principali sono in località Costa d'Arquà, a SO del M. Ceva (Bagni di San Bartolomeo), presso il Monte Lispida e Villa Emo (sorgente S. Elena), a sud di Battaglia Terme.

Per l'area di pianura, il sistema acquifero è di tipo multifalda, ed è costituito da una falda superficiale e da più falde sovrapposte in pressione o confinate. Gli acquiferi più importanti sono associati a sedimenti sabbiosi e talora sabbioso-ghiaiosi, caratterizzati da conduttività idraulica variabile da circa 1×10^{-2} a circa 5×10^{-7} m/s.

La falda superficiale è di tipo freatico ed è compartimentata in un insieme di falde idriche a bassa trasmissività, il cui assetto è condizionato dall'andamento dei dossi fluviali in superficie ed in profondità, pur essendo interconnesse tra loro idraulicamente. In particolare, gli acquiferi superficiali localizzati a Sud di Padova ed in prossimità dell'area termale euganea denotano una temperatura di 10-15°C maggiore rispetto alla temperatura che si osserva alla stessa profondità in condizioni normali. Questo incremento è sicuramente imputabile ad un'interazione con le acque termali euganee. Non è stato però ancora determinato se esista un mescolamento fra le acque freatiche e le acque termali o se la "contaminazione" sia solo di carattere termico e quindi dovuta al riscaldamento del sottosuolo imputabile alla risalita dei fluidi ad elevata temperatura.

3.3.3 QUADRO DI RIFERIMENTO A SCALA DEL BACINO TERMALE EUGANEO

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

Il Bacino Termale Euganeo è uno dei bacini termali più importanti dell'Italia settentrionale ed è situato nel Veneto centrale.

Attualmente l'intera area è suddivisa in 137 concessioni minerarie per l'utilizzo delle risorse termale di cui il 56% ad Abano Terme, il 31% a Montegrotto Terme ed il restante 13% a Battaglia Terme e a Galzignano Terme. Nel corso degli anni sono stati terebrati circa 600 pozzi nell'intera zona mineraria con un forte incremento nelle decadi dal 1950 al 1970. Nel periodo più recente, i pozzi attivi sono circa 170 ed estraggono circa 14×10^6 m³/anno di fluidi termali con una temperatura compresa fra 60 e 86°C.

INQUADRAMENTO GEOLOGICO

La successione stratigrafica del Bacino Termale Euganeo è stata ricostruita dagli inizi degli anni Settanta utilizzando le stratigrafie dei pozzi termali perforati che si spingono fino a profondità di circa 1100 m dal piano campagna. Le formazioni geologiche rinvenute durante le perforazioni sono analoghe a quelle che solitamente costituiscono la successione stratigrafica del Veneto e in parte affiorano anche sul rilievo euganeo.

INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO

Le acque termali euganee vengono estratte da alcuni livelli fratturati ad elevata permeabilità situati nelle formazioni carbonatiche mesozoiche che costituiscono il substrato roccioso del Bacino Termale Euganeo. L'orizzonte attualmente più sfruttato si trova ad una profondità compresa fra 300 m e 600 m dal piano campagna all'interno della formazione della Maiolica e presenta una trasmissività compresa fra 13 m²/giorno e 500 m²/giorno.

Inoltre, i sondaggi più profondi hanno permesso di evidenziare la presenza di un altro orizzonte termale situato ad una profondità compresa fra 800 m e 1000 m dal piano campagna nelle formazioni dei Calcari Grigi e della Dolomia Principale. L'orizzonte profondo, a causa del suo modesto sfruttamento, è caratterizzato da un livello

AL DECRETO n. 22 del 25/02/2018

potenziometrico ed una temperatura superiori rispetto all'orizzonte soprastante ma le conoscenze riguardo alle sue caratteristiche idrogeologiche sono a tutt'ora scarse.

Tutti questi orizzonti sono interessati da variazioni di livello potenziometrico stagionali riconducibili all'estrazione di fluidi termali nelle aree del Bacino Termale Euganeo. Il regime è perciò di tipo "antropico" ed è caratterizzato da due massimi e due minimi nell'arco dell'anno. I periodi di maggiore livello potenziometrico si osservano in estate ed inverno, ovvero nei periodi di bassa stagione alberghiera caratterizzati da una riduzione dei volumi estratti. Al contrario i periodi in cui il livello è minore si riscontrano ad inizio primavera (o fine inverno) ed autunno, cioè nei periodi di alta stagione alberghiera, interessati da una maggiore estrazione di fluidi. A questi due minimi, si aggiunge inoltre un "terzo" minimo verso l'inizio di gennaio, periodo che coincide con l'apertura di alcuni stabilimenti ed un conseguente incremento degli emungimenti. Questo minimo risulta talvolta essere quello più marcato e sta acquisendo progressivamente più importanza con il passare degli anni.

E' evidente perciò che nei periodi in cui si registra una maggiore affluenza negli stabilimenti termali si osserva anche una diminuzione del livello della falda termale, seguito da un recupero di livello nei mesi in cui l'affluenza diminuisce.

INQUADRAMENTO IDROCHIMICO

Le acque termali euganee sono fluidi caratterizzati da: i) elevata temperatura compresa fra 60°C a 86 °C; ii) pH leggermente acido da 6.3 a 7.4 ed indipendente dalla temperatura; iii) elevata salinità da 3.5 a 6 g/l, con i composti chimici principali rappresentati da Na⁺ e Cl⁻ e secondariamente da SO₄²⁻, Ca²⁺, Mg²⁺, HCO₃⁻ e SiO₂.

E' stato possibile stimare, mediante i geotermometri SiO₂ and K/Mg, una temperatura massima di equilibrio nel serbatoio geotermico compresa fra 80°C e 100°C.

IMPATTI PREVISTI

Le analisi e le valutazioni condotte nelle pagine precedenti portano ed escludere impatti ambientali significativi per questa componente di tipo idrogeologico, infatti la ricerca e l'emungimento della risorsa termale è consentita soltanto al di sotto dei terreni sciolti di origine alluvionale, al fine di ovviare ad eventuali fenomeni di subsidenza.

La captazione avviene in un acquifero costituito da un mezzo roccioso fratturato dotato quindi di permeabilità sia primaria che soprattutto secondaria.

Dal punto di vista delle acque sotterranee il livello potenziometrico risulta negli ultimi anni stabile e la portata emunta sostenibile garantendo in tal modo l'integrità della risorsa termale.

Per quanto riguarda la componente idrochimica delle acque termali il programma concordato fra Gestione Unica e A.R.P.A.V. di monitorare tramite un campo di 18 pozzi la presenza di composti organici permetterà di definire la presenza di tali composti.

Va tuttavia sottolineato che l'attività di estrazione di acqua termale per la quale viene richiesta la VIA non incide sulla concentrazione dei citati composti chimici, considerabili come insiti naturalmente nell'acqua termale, pertanto la loro presenza non pregiudica l'impatto ambientale.

3.3.4 USO DEL SUOLO

AREA B.I.O.C.E.

L'area di indagine del presente studio è costituita dall'area dei comuni afferenti al Bacino Idrotermale. Le caratteristiche dell'uso del suolo di tale area è stata indagata sulla base della Carta della copertura del suolo – versione 2012 disponibile nel geo-portale della Regione Veneto e riportata per l'area di interesse.

Si tratta di una superficie dell'estensione di oltre 22500 ettari, caratterizzata da una notevole superficie urbanizzata (c.a 21%): i centri urbani principali sono Abano e Montegrotto, Torreglia e Teolo nel settore nord del comprensorio, Galzignano, Battaglia Terme e Due Carrare nel settore centrale, Monselice, Baone e Arquà Petrarca in quello meridionale.

La matrice territoriale è costituita in prevalenza di terreni agricoli (c.a 60%), rappresentati prevalentemente dai seminativi, colture permanenti (vigneti, oliveti) e prati stabili.

Buona infine la presenza di aree boscate (c.a 19%), rappresentata da boschi di latifoglie ubicati nel settore collinare del comprensorio.

IMPATTI PREVISTI

Non esistendo alcun collegamento tra questa componente e le acque sotterranee, prelevate a profondità comprese tra 300 e 1000 metri, la riassegnazione delle concessioni non determina alcun impatto.

AL DECRETO n. 22 del 21/02/2018

Anche nel caso della realizzazione di un nuovo pozzo ha luogo una modifica puntuale e non significativa dell'uso del suolo.

3.3.5 ATMOSFERA E QUALITA' DELL'ARIA

INQUINAMENTO ATMOSFERICO NELL'AREA VASTA

I livelli di concentrazione in aria degli inquinanti sono monitorati presso le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria, facenti parte della più ampia e complessa rete di controllo della qualità dell'aria presente in ambito regionale e gestita quasi esclusivamente dall'A.R.P.A.V. attraverso i suoi sette Dipartimenti Provinciali.

I principali inquinanti sono riassunti nell'analisi del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera approvato con D.C.R. n. 90 del 19 aprile 2016.

Per ciascun inquinante "primario" sono state individuate due zone, a seconda che il valore di emissione comunale sia inferiore o superiore al 95° percentile, calcolato sulla serie dei dati comunali.

Per gli inquinanti primari l'ambito di interesse ricade in zona B tranne che per il comune di Abano che interessa l'agglomerato urbano di Padova.

IMPATTI PREVISTI

Per quanto riguarda le emissioni di polveri e gas in atmosfera gli unici mezzi d'opera utilizzati per lo sfruttamento minerario del bacino e che comportano l'emissione di inquinanti sono rappresentati dalla perforatrice carrabile. Tali mezzi sono di recente fabbricazione e pertanto presentano caratteristiche tecnico-costruttive di moderna concezione con buone garanzie di protezione ambientale.

Anche per quanto riguarda le polveri inerti, l'unica fonte emissiva potrebbe essere ricondotta solo al momento della realizzazione e/o ripresa di un pozzo termale. Tale operazione avviene utilizzando una sonda carrabile dotata di torre e testa rotante che impartisce spinta e rotazione ad una batteria di aste sulla quale sono collocati scalpelli o triconi che frantumano la roccia con la possibile creazione di polveri. Tale impatto tuttavia non sussiste in quanto i pozzi vengono realizzati con circolazione diretta di fluido (acqua o miscela di acqua e bentonite) o a circolazione inversa ad acqua chiara.

3.3.6 AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE

INQUADRAMENTO IDROGRAFICO

BACINO SCOLANTE IN LAGUNA DI VENEZIA

Il bacino scolante comprende il territorio la cui rete idrica superficiale si riversa nella laguna di Venezia; si estende su una superficie di circa 2.000 km². L'area ricade prevalentemente nelle province di Venezia e Padova; il territorio è infatti delimitato a Sud dal canale Gorzone, che segue la sponda sinistra del fiume Adige per lunga parte del tratto terminale di quest'ultimo, a Sud-Ovest dai Colli Euganei, a Ovest dal canale Roncayette, a Nord-Ovest dal fiume Brenta, a Nord dalle Prealpi Asolane, a Nord-Est dal fiume Sile.

La maggior parte della superficie del bacino scolante è occupata dalla pianura alluvionale, costituita prevalentemente dalle alluvioni deposte dai fiumi Brenta, Piave e Adige; le estreme propaggini sudoccidentali comprendono anche parte degli Euganei.

BACINO DEL BACCHIGLIONE

Il bacino del Bacchiglione è uno dei sistemi idrografici più importanti della provincia di Padova; il fiume nasce poco a monte di Vicenza dall'unione di diversi corsi d'acqua di risorgive della zona di Dueville prendendo inizialmente il nome di "Bacchiglioncello". Poco a monte della città di Vicenza riceve le acque provenienti dal sottobacino del Leogra-Timonchio (che scende dal monte Pasubio) e assume il nome di Bacchiglione. Se nel tratto vicentino presenta un andamento ricco di meandri e anse, nel tratto padovano presenta una fisionomia differente con un corso rettilineo, causato anche dai numerosi interventi dell'uomo.

La portata media del Bacchiglione presso Padova è di circa 30 m³/sec e si presenta sufficientemente copiosa anche in estate grazie all'apporto sorgivo di parte del bacino. Il fiume è comunque soggetto a piene autunnali e primaverili, talvolta anche calamitose.

Il bacino interessa una vasta zona del territorio provinciale che comprende buona parte dei territori in Destra Brenta nell'alta padovana, la maggior parte del territorio Euganeo ed infine la fascia di bassa padovana racchiusa entro i limiti segnati dagli argini maestri del Bacchiglione stesso a Nord ed a Est, del canale Bisatto ad Ovest e del canale Cagnola (Vigenzone) a Sud.

BACINO DEL FRATTA - GORZONE

Il bacino del Fratta - Gorzone fa capo al sistema Agno - Guà - Fratta - Gorzone ed è caratterizzato da una estrema complessità idraulica e riceve gli apporti idrici di una ampia zona del Veneto che interessa i territori di una settantina di comuni appartenenti alle Province di Vicenza, Verona, Padova e Venezia. La superficie complessiva delle aree afferenti di circa 1.350 Km² è costituita da aree prevalentemente destinate ad agricoltura intensiva. Entra a far parte del sistema solo una limitata porzione di territorio montano, coincidente col sottobacino dell'Agno, che rappresenta circa il 20% della estensione totale.

La rete idrografica è costituita sommariamente da due aste principali aventi direzione Nord - Sud denominate l'una Agno - Guà - Frassine - S. Caterina (che comprende il Fiume Agno, che nasce) e l'altra Roggia Grande - Rio Acquetta - Rio Togna - Fratta; le due aste si uniscono all'altezza del comune di Vescovana formando il Canale Gorzone.

3.3.7 FAUNA ITTICA

Nell'area del B.I.O.C.E. ricade una sola stazione della carta ittica della Provincia di Padova, la stazione BA53 ubicata lungo il Canale Bisatto in comune di Monselice. Si riportano di seguito i dati riportati nella Carta Ittica. Il Canale Bisatto costituisce un importante ramo derivato del Fiume Bacchiglione; il corso d'acqua ha origine all'altezza di Longare (VI), entra nel padovano in prossimità di Vò Vecchio proseguendo verso Este costeggiando i Colli Euganei. Passata Monselice prosegue fino a Battaglia dove si congiunge con le acque del Canale Battaglia conflueno nel Vigenzone. L'alveo, molto regolare, è difeso da alte e possenti sponda priva di una adeguata copertura arborea. Molto scarsa anche la presenza di macrofite acquatiche. I substrati, composti, sono comunque dominati da materiali a granulometria fine con dominanza di limi.

La comunità ittica che caratterizza la stazione è sufficientemente diversificata, composta da 9 diverse specie di cui 4 alloctone.

Tra le specie autoctone rilevate, l'alborella, la scardola e il cavedano sono presenti con il maggior numero di individui. Positiva la presenza di luccio e tinca; manca invece l'anguilla, a cui questo corso d'acqua deve il suo nome. Nel campionamento effettuato nel 2001 all'altezza di Monselice risultavano presenti anche triotto e ghiozzo padano. Dal numero di specie alloctone ora catturate emerge che anche qui queste sono in progressivo aumento: molto abbondante è risultato essere il rodeo amaro, seguito dal carassio dorato. Più scarse numericamente invece le popolazioni di pseudorasbora e persico sole.

3.3.8 SCARICHI DELLE ACQUE REFLUE DEL BACINO TERMALE EUGANEO

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La normativa statale di riferimento in merito agli scarichi delle acque reflue è contenuta nell'art. 102 comma 2 del D.Lgs n. 152/2006, secondo il quale gli scarichi termali sono ammessi fatta salva la disciplina delle autorizzazioni adottata dalle regioni ai sensi dell'art. 124 comma 5, in:

- A. Corpi idrici superficiali, purché la loro immissione nel corpo recettore non comprometta gli usi delle risorse idriche e non causi danni alla salute e all'ambiente;
- B. Sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo, previa verifica delle situazioni geologiche;
- C. In reti fognarie, purché vengano osservati i regolamenti emanati dal gestore del servizio idrico integrato e vengano autorizzati dalle Autorità di Ambito;
- D. In reti fognarie di tipo separato previste per le acque meteoriche.

La normativa statale viene poi recepita dalla Regione del Veneto con l'approvazione del Piano Tutela Acque, DCR n. 107 del 05/11/2009, art. 35 delle NTA secondo il quale:

"1. Gli scarichi di acque termali sono ammessi:

- a) in corpi idrici superficiali, purché la loro immissione nel corpo recettore non comprometta gli usi delle risorse idriche e non comprometta il raggiungimento degli obiettivi di qualità del presente Piano, previa verifica di compatibilità idraulica;
- b) sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo, previa verifica delle situazioni geologiche e purché lo scarico non comprometta il raggiungimento degli obiettivi di qualità del presente Piano; c) in reti fognarie, purché autorizzati dal gestore del servizio idrico integrato;
- c) in reti fognarie di tipo separato previste per le acque meteoriche, previa autorizzazione del gestore.

2. Fermo restando quanto stabilito al comma 1, per le acque termali che presentano all'origine parametri chimici con valori superiori a quelli limite di emissione, è ammessa, per lo scarico, la deroga ai valori stessi a condizione che le acque siano scaricate con caratteristiche qualitative non peggiori rispetto alle caratteristiche possedute al momento del prelievo."

Per quanto concerne l'utilizzo delle acque termali di risulta degli stabilimenti termali va ricordata inoltre la DGR n. 4106 del 29/11/2009. Essa prescrive per quanto riguarda la gestione del parametro temperatura

AL DECRETO n. 22 del 25/02/2013

processi di dissipazione/recupero del calore, processi che configurandosi come miglioramento del suddetto parametro non necessitano di autorizzazioni di natura geotermico e/o mineraria.

A tale proposito si rimanda a quanto scritto nel paragrafo 3.7 "Utilizzo sanitario e geotermico". Inoltre la suddetta DGR richiama quanto previsto dal titolo II e IV del PURT sul concetto di utilizzo delle acque di risulta a tutela dei prevalenti interessi pubblici connessi alla risorsa mineraria riguardanti in particolare gli aspetti socio-economici ambientali e territoriali.

UTILIZZO E SCARICO DELL'ACQUA TERMALE

Negli stabilimenti termali, generalmente, l'acqua primaria proveniente dai pozzi termali viene in principio suddivisa in due linee. La prima alimenta gli scambiatori di calore mentre la seconda trasporta e raccoglie l'acqua termale in una vasca di raccolta chiamata "pozzero" per poi essere distribuita all'interno dello stabilimento.

L'acqua termale utilizzata per gli scambiatori di calore successivamente viene fatta convogliare sempre nel "pozzero" sopra citato.

Da quest'ultimo quindi partono tre linee che distribuiscono l'acqua termale nel seguente modo:

- a. La prima linea trasporta l'acqua termale al reparto cure
- b. La seconda linea fornisce acqua alle piscine
- c. La terza linea alimenta le vasche del fango.

Tutte le linee sopra citate, prima di giungere al punto di scarico, vengono convogliate e raccolte in altre vasche di decantazione in modo da dissipare il calore e separare l'eventuale sospensione residua di fango termale e, solamente dopo, recapitate a scarico.

UBICAZIONE

Nello Studio di Impatto Ambientale le strutture alberghiere esaminate sono state suddivise in considerazione della tipologia degli scarichi delle acque reflue termali nelle seguenti categorie secondo quanto previsto dalla normativa vigente:

- strutture di tipo "A" le quali presentano scarichi di acque reflue termali che confluiscono direttamente in scoli consortili a cielo aperto;
- strutture di tipo "B", le quali presentano scarichi di acque reflue termali che confluiscono in condotte sotto strada o al di sotto delle pubbliche vie o di terreni di proprietà comunale;
- strutture di tipo "NC", le quali presentano scarichi di acque reflue termali che confluiscono su linee che risultano non censite.

Gli scarichi censiti sono in numero di 85 per quanto riguarda la zona di Abano e Montegrotto e in numero 4 per la zona di Battaglia - Galzignano.

Gli scarichi ubicati nel comune di Abano recapitano i reflui prevalentemente in condotte sottostrada (fognature comunali), mentre quelli di Montegrotto Terme per la maggior parte dei casi confluiscono in scoli consortili.

3.3.9 VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

FLORA E VEGETAZIONE

Per la caratterizzazione floristico - vegetazionale dell'area di indagine vasta si è fatto riferimento all'ampia documentazione disponibile per l'area dei Colli Euganei. In particolare ci si è basati sugli elaborati del Piano di Gestione della ZPS IT3260017 Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco.

Il complesso collinare degli Euganei rappresenta una zona di particolare importanza dal punto di vista naturalistico e fitogeografico, come attestato dalla cospicua bibliografia in materia di flora e fauna fin dal XVI secolo. L'articolazione geomorfologica e la variabilità dei substrati sono elementi che indubbiamente hanno favorito l'evoluzione di un paesaggio vegetale assai ricco e complesso.

L'attività antropica ha, in vario modo, contribuito ad aumentare ulteriormente la complessità del manto vegetale. Se da un lato la flora è stata sufficientemente indagata e, ad oggi, è possibile delineare un quadro soddisfacente e aggiornato delle conoscenze, molto meno conosciuta è la vegetazione, per la quale sono tuttora in corso studi di approfondimento inerenti sia la componente forestale che quella erbacea.

VEGETAZIONE BOSCHIVA

Le formazioni secondarie indicate nei tipi forestali del Veneto, cioè quelle dei castagneti, corrispondono alla tipologia boschiva più rappresentata nel distretto euganeo. In genere prediligono terreni derivanti da rocce trachitiche e riolitiche, ma possono insediarsi anche su suoli di origine sedimentaria, se soggetti a decalcificazione superficiale.

Si possono trovare anche querceti di rovere e di roverella, di corbezzolo, farnia e carpino bianco, leccio, ecc.

AL DECRETO n. 22 del 25/02/2013VEGETAZIONE ARBUSTIVA

Anche la componente arbustiva evidenzia sui Colli Euganei una marcata diversificazione in relazione alle diverse condizioni stazionali.

La boscaglia termofila ad arbusti submediterranei è edificata da numerosi arbusti diffusi su tutto il territorio collinare. L'aspetto fisionomico più frequente è quello di fitti arbusteti a sviluppo lineare ai margini dei boschi o come siepi. Gli stessi elementi floristici partecipano spesso anche alla composizione dello strato arbustivo del bosco stesso, se la copertura arborea è scarsa. Per il loro carattere termofilo risultano più diffusi nel settore calcareo, dove colonizzano i terreni un tempo interessati da attività colturale ora abbandonata e prediligono substrati non eccessivamente superficiali e poveri in sostanza organica. Questa formazione si presenta molto chiusa e impenetrabile, con uno strato erbaceo scarsamente rappresentato.

Gli arbusteti a ginestra sono dominati da *Spartium junceum*, una specie eliofila dotata di una spiccata attitudine pioniera, che in terreni scoperti riesce a formare popolamenti densi. Utilizzata con successo negli interventi di ingegneria naturalistica per il suo robusto apparato radicale che la rende adatta al consolidamento dei pendii franosi. La sua massima espressione si realizza nel settore calcareo meridionale, in stazioni assolate e con evidente roccia affiorante. Non è tuttavia esclusiva di un tipo particolare di substrato; è una delle prime specie che colonizza le pareti delle cave, soprattutto quelle esposte a mezzogiorno, dove sopravvive anche sulle piccole nicchie che si formano sulle pareti verticali.

La pseudomacchia rappresenta sicuramente uno degli elementi di maggior interesse fra le vegetazioni dei Colli Euganei. Si stabilisce sui versanti esposti a S dei rilievi vulcanici, nelle quali il marcato soleggiamento, il substrato poco profondo e spesso con roccia affiorante, l'acclività del pendio determinano una pronunciata aridità edafica. Le entità più rappresentative sono per lo più ad areale stenomediterraneo;

Arbutus unedo L., *Erica arborea* L., *Cistus salvifolius* e *Asparagus acutifolius* L.

La struttura verticale è molto simile a quella della macchia mediterranea, con strato alto arbustivo assai compatto e coprente che crea condizioni di marcato ombreggiamento e, soprattutto nei casi in cui la specie dominante sia il corbezzolo, uno spesso strato di lettiera indecomposta che impediscono l'espressione dello strato erbaceo. *Fraxinus ornus* e *Quercus pubescens* frequentemente partecipano alla composizione dello strato arbustivo. Probabilmente a causa delle condizioni edafiche estreme, la pseudomacchia rappresenta una cenosi altamente stabile in cui le specie crescono molto lentamente.

Poco diffusa nel complesso euganeo, la gariga a cisto *Cistus salvifolius* è legata a substrati vulcanici, dove compare come orlo dei boschi termofili oppure nelle radure della pseudomacchia, in stazioni connotate da una spiccata aridità edafica. In un unico caso, sul Monte Ceva, costituisce una formazione a sviluppo areale di notevole estensione. In questo tipo di vegetazione basso arbustiva *Cistus salvifolius* è la specie dominante e fisionomizzante, accompagnata da poche altre in grado di tollerare condizioni marcatamente xeriche.

L'arbusteto a marruca (*Paliurus spina-christi*) compare frequentemente nel settore sedimentario dei Colli, in formazioni lineari marginali ai coltivi o a cenosi prative, ma solo sul versante meridionale del Ceva, su substrato latitico, dà origine ad arbusteti di discreta estensione, distribuiti su tutto il cosiddetto "ferro di cavallo".

VEGETAZIONE ERBACEA

La complessità dei prati aridi euganei è correlata alla posizione geografica del territorio collinare che si colloca in una situazione di collegamento tra le regioni fitogeografiche mediterranea, centroeuropea, orientale, delle quali risente i diversi influssi. Sebbene si tratti di vegetazioni erbacee, l'articolazione interna è paragonabile a quella delle cenosi strutturalmente più complesse quali quelle boschive. Ulteriore complicazione è legata alle frequenti situazioni di mosaico che si vengono a creare con altre cenosi.

Si riconoscono diverse praterie aride, riconoscibili per la specie dominante: i brometi e i brachipodieti sono praterie secondarie, derivate dall'abbandono di aree un tempo coltivate oppure utilizzate per il pascolo o la produzione di foraggio, distribuiti sui terreni calcarei e marnosi soprattutto del settore meridionale dei Colli. I festuceti sono esclusivi dei versanti meridionali del gruppo del Ceva.

I prati mesofili appartengono alla categoria delle praterie stabili utilizzate per la produzione di foraggio. L'intervento umano è un fattore primario nel determinare la composizione floristica di queste fitocenosi, intervento che si realizza attraverso il numero e la periodicità degli sfalci e in alcuni casi anche la concimazione, attività che controllano e selezionano le specie privilegiando selettivamente quelle a maggior valore foraggero.

I prati falciabili rappresentavano un tempo una delle colture più diffuse nelle aree collinari e montane per la produzione di foraggio, sostegno indispensabile all'economia agro-silvopastorale (Buffa et al. 1995). I cambiamenti socio-economici del dopoguerra hanno determinato su tutto l'arco prealpino un generale

AL DECRETO n. 22 del 25/02/2013

abbandono di queste colture o una loro trasformazione in pascoli. La riconosciuta importanza naturalistica e storica li rende sicuramente elementi preziosi, in virtù anche del loro diffuso abbandono nelle aree collinari venete. Poco diffuse sugli Euganei, spesso frammentarie, queste praterie occupano porzioni di versanti collinari con pendenze non eccessive e in cui il bosco sia stato completamente eliminato.

VEGETAZIONE PALUSTRE E ACQUATICA

La condizione relittuale di tali vegetazioni è legata agli interventi di bonifica che, per dare spazio all'agricoltura, hanno praticamente eliminato dal paesaggio vegetale euganeo le comunità igrofile, minacciando la conservazione delle specie che vi partecipano, che in alcuni casi sono diventate a rischio di estinzione.

Per quanto attiene la vegetazione palustre, pochi sono rimasti i lembi di canneto a *Phragmites australis* ad estensione areale, legati alla pianura perieuganea. Molto più frequenti sono invece i canneti a struttura lineare che bordano i piccoli corsi d'acqua, le scoline e i fossati. Analogamente alle formazioni a cannuccia, a struttura lineare sono pure i tifeti e le formazioni a *Glyceria maxima* e a *Sparanium erectum* spesso frammentari o disturbati.

La vegetazione acquatica costituita da idrofite natanti e radicanti, comprende le formazioni galleggianti o liberamente flottanti delle acque dolci, ferme o poco fluenti, spesso eutrofiche o mesoeutrofiche.

Si tratta di comunità pauci specifiche nelle quali la specie dominante forma densi tappeti e crea condizioni di marcata sciafilia mal tollerata dalle specie radicanti. La Val Calaona è uno dei settori di maggior interesse sia per quanto riguarda la vegetazione acquatica che palustre. La rete idrica è costituita da corsi di ampiezza diversa che permettono una buona articolazione soprattutto della vegetazione idrofitica.

FAUNA

In quest'area sono presumibilmente presenti alcune migliaia di specie differenti, per lo più non ancora identificate. Fra queste si contano numerosi endemismi, cioè specie la cui distribuzione è limitata al comprensorio euganeo, la cui importanza sotto l'aspetto scientifico e conservazionistico risulta assai rilevante. Le attuali conoscenze, sicuramente ancora parziali, indicano la presenza di 52 specie di Ortoteri, 51 di Lepidoteri, 280 di Coleoteri, per citare solo i raggruppamenti più numerosi.

Il sito rappresenta un ambiente di elevato interesse anche per la microfauna invertebrata acquatica, in considerazione della grande varietà di ambienti umidi presenti. Lo zooplancton presente nelle acque è costituito principalmente da crostacei copepodi, ciclopidi e arpacticoidi.

ERPETOFAUNA

Sebbene le zone umide non siano molto frequenti, nel sito vivono alcuni anfibi di particolare rilievo, tra cui specie rare e minacciate, come l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), o endemiche dell'Italia settentrionale, come la Rana di Lataste (*Rana latastei*), nonché particolarità per quanto concerne l'aspetto biogeografico, come il Tritone alpino (*Triturus alpestris*), specie per la quale i Colli Euganei rappresentano una stazione isolata rispetto all'areale di distribuzione, tipicamente alpino e nord-europeo. Nel complesso, sono presenti 11 specie di anfibi distribuiti in una famiglia di Urodeli e quattro di Anuri.

Per quanto riguarda i rettili, invece, nel sito si segnala la presenza delle seguenti specie: la Testuggine d'acqua (*Emys orbicularis*), l'Orbettino (*Anguis fragilis*), il Ramarro (*Lacerta viridis*), la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), la Lucertola adriatica (*Podarcis sicula*), il Biacco (*Coluber viridiflavus*), la Coronella austriaca (*Coronella austriaca*), il Saettone (*Elaphe longissima*), la Biscia dal collare (*Natrix natrix*), la Natrice tessellata (*Natrix tessellata*) e la Vipera comune (*Vipera aspis*).

FAUNA ITTICA

Il territorio è solcato da un numerosi corsi d'acqua che presentano caratteristiche fra loro molto diverse, tali da costituire ambienti di grandissimo interesse ai fini della vita acquatica. All'interno del sito sono presenti infatti piccoli ambienti ritrali (i calti), corsi d'acqua lentici (la rete dei canali di scolo della fascia pedemontana), la rete delle grandi vie d'acqua (sistema dei canali Battaglia e Bisatto) che costituiscono un sito elettivo per la colonizzazione da parte delle specie a vocazione reofile oltre che ambienti lacustri naturali (Lago di Arquà) e artificiali (come i laghetti di cava).

La struttura della comunità ittica euganea si è profondamente involuta nel corso dell'ultimo secolo con la comparsa di molte nuove specie alloctone e la rarefazione o addirittura l'estinzione di specie indigene.

Attualmente si segnala la presenza di 18 specie autoctone e 14 specie alloctone di Teleostei, distribuite in 12 famiglie.

AVIFAUNA

Dai dati reperiti in letteratura, si nota la contrazione numerica delle popolazioni o la totale comparsa dall'ambiente euganeo di numerose specie ornitiche, sia migratrici che stanziali. Per molte di esse, il calo è da attribuirsi alle alterazioni degli ambienti frequentati nei vari periodi dell'anno, alle attuali pratiche agricole che, modificando i cicli produttivi, interferiscono negativamente con i cicli biologici degli uccelli (soprattutto durante il periodo riproduttivo), o alla persecuzione diretta dovuta ad una non corretta, spesso assente, programmazione del prelievo venatorio nei tempi passati. A livello locale, inoltre, la bonifica delle aree paludose alla base dei Colli Euganei ha provocato la rarefazione, se non l'estinzione, di numerose specie legate agli ambienti umidi per la nidificazione o l'alimentazione; nel contempo, l'ambiente di pianura, reso estremamente uniforme e fortemente impoverito in termini naturalistici, è diventato poco ospitale per tutta l'avifauna. Appare infatti evidente la differenza, sia in termini qualitativi che quantitativi, tra la ricchezza dell'avifauna dei rilievi, che ancora conservano un'elevata diversità ambientale, e la povertà dei coltivi ai piedi dei monti.

Si evidenzia, infine, uno degli aspetti peculiari dell'ambiente euganeo: la coesistenza (in un'area di ridotte dimensioni) di uccelli a diffusione mediterranea – come la bigia grossa – e di taxa appartenenti a tipiche cenosi alpine, come il picchio muraiolo ed il sordone. Complessivamente, nella ZPS si contano 83 specie di cui 52 nidificanti.

TERIOFAUNA

Uno studio condotto da Bioprogramm (2003) sui Mammiferi presenti nel sito allo stato selvatico ha consentito di riconoscere 30 specie: una lista parziale, che sarà possibile completare solo con accurate ricerche. Infatti, sono senz'altro incomplete le liste dei micromammiferi (Roditori e Insettivori) e dei Chiroteri. Sono state volutamente tralasciate le specie che non sono presenti con popolazioni selvatiche, come gli Ungulati ed il Visone (*Mustela vison*); al contrario la Nutria (*Myocastor coypus*), una specie alloctona di origine sudamericana, si è ben naturalizzata e può essere ormai a tutti gli effetti considerata appartenente alla fauna locale.

IMPATTI PREVISTI

Lo sfruttamento minerario per le sue caratteristiche particolari (acquiferi in roccia a notevole profondità) non interferisce con le componenti biotiche (flora e vegetazione, fauna ed ecosistemi).

3.3.10 PAESAGGIO

L'attività mineraria di estrazione, come indicato nel Prontuario Tecnico per il Paesaggio della Regione Veneto, rientra fra gli interventi e/o opere a carattere areale di grande impegno territoriale per i quali è necessaria una relazione paesaggistica completa ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004.

In applicazione al D.P.C.M. 12/12/2005 e del citato Prontuario, lo schema di Relazione Paesaggistica tiene conto dell'inserimento degli interventi e delle opere suddividendoli nei seguenti quattro principali contesti paesaggistici: montano, pedemontano e collinare, della pianura e infine quello lagunare, costiero e della bonifica, derivabili a titolo indicativo, dall'aggregazione degli Ambiti di Paesaggio di cui all'Atlante dei Paesaggi del Veneto del P.T.R.C. adottato con D.G.R. 372 del 17// 2009.

Il Bacino Idrominerario dei Colli Euganei si inserisce nell'Atlante dei paesaggi, includendo quattro diversi Ambiti: nel n.18 denominato "Gruppo collinare degli euganei" che si sviluppa nel contesto paesaggistico collinare, e nei n. 27 "Pianura agropolitana centrale", n.32 "Bassa pianura tra il Brenta e l'Adige" e n.33 "Bassa pianura tra i colli e l'Adige" nel contesto paesaggistico di pianura.

L'Ambito n.18, che comprende gran parte del territorio del Parco Regionale dei Colli Euganei, racchiude quasi interamente il vincolo paesaggistico, riconosciuto da numerosi provvedimenti manati ai sensi della Legge 1497/1939 a partire dagli anni '50 dal Ministero per i Beni Culturali, spesso di concerto con il Ministero per il Turismo e lo Spettacolo o dell'Istruzione. In tutti questi Decreti viene ribadito il "notevole interesse pubblico" per il quale è necessario salvaguardare questi luoghi.

Il territorio del B.I.O.C.E., con la sua superficie di 225,5 kmq, rientra nel vincolo paesaggistico per circa 100 kmq e nel Parco Regionale dei Colli Euganei per 130 kmq, mentre per quanto riguarda le concessioni termali attualmente esistenti sono 33 quelle che ricadono in tale vincolo e 39 nel Parco su un numero totale di 137.

IMPATTI PREVISTI

La tipologia dell'intervento non prevede alcuna alterazione del paesaggio urbano, agrario, naturalistico e/o dei valori storico-culturali, pertanto gli obiettivi e gli indirizzi di qualità contenuti nell'Atlante Ricognitivo dei Paesaggi vengono interamente mantenuti.

L'intervento prevede infatti la riassegnazione delle concessioni minerarie attualmente in attività senza introdurre alcuna modifica allo stato attuale del B.I.O.C.E., ma consente ai concessionari di proseguire

AL DECRETO n. 22 del 25/02/2013

nell'emungimento di acqua termale dai pozzi esistenti al fine di garantire il proseguo dell'attività delle strutture termali. Va sottolineato che con il conferimento delle concessioni non autorizza l'esecuzione di nuove perforazioni, le quali necessitano di una distinta istanza e vengono accordate con specifico provvedimento regionale.

Pertanto la riassegnazione delle concessioni minerarie del B.I.O.C.E., non comportando alcuna modifica alle strutture fuori terra, non determina alcun impatto dal punto di vista paesaggistico.

3.3.11 ASPETTI SOCIO – ECONOMICI E IMPATTI PREVISTI

VIABILITÀ E TRASPORTI

La riassegnazione delle concessioni non determina alcun impatto per quanto concerne la viabilità esistente e i trasporti, non essendoci alcun collegamento diretto o indiretto con lo sfruttamento minerario del bacino.

SALUTE PUBBLICA

Si valuta che le previsioni di progetto non abbiano alcuna relazione con modifiche a breve, medio o lungo periodo alla salute umana, e quindi l'impatto per questa componente ambientale risulta nullo.

3.3.12 EMISSIONE DI RADIAZIONI IONIZZANTI

L'attività in esame non genera emissioni ionizzanti.

3.3.13 CLIMA ACUSTICO E IMPATTI PREVISTI

Tenuto conto della distribuzione topografica dei pozzi termali estremamente diffusa sul territorio del B.T.E., risulta superfluo verificare i rapporti tra i suddetti pozzi e le zonazioni acustiche comunali.

Infatti, l'unica fonte di emissione di rumori e vibrazioni si verifica al momento della realizzazione o ripresa di un pozzo termale. Tale problematica viene affrontata nell'ambito del Piano Operativo di Sicurezza previsto dalle ditte operatrici. Si tratta inoltre di situazioni che si verificano mediamente nell'ordine di una decina di episodi annuali.

Pertanto l'unica fonte sonora presente in fase di esercizio risultano le pompe sommerse installate all'interno dei pozzi con emissione all'esterno sostanzialmente nulla in virtù della tecnica di estrazione attualmente adottata.

3.3.14 ASPETTI ARCHEOLOGICI

CARATTERIZZAZIONE

I dieci territori comunali del bacino termale euganeo sono tutti assai ricchi di storia, ma la loro rilevanza archeologica, stando ai ritrovamenti finora effettuati, non è omogenea.

Per un maggiore dettaglio si rimanda alla relazione specifica a firma del Dott. Stefano Tuzzato (Allegato 2 allo Studio di Impatto Ambientale).

IMPATTI PREVISTI

L'intervento, che prevede la riassegnazione delle concessioni minerarie attualmente in attività, non introduce alcuna modifica allo stato attuale del BIOCE dal punto di vista archeologico, infatti il conferimento delle concessioni non autorizza l'esecuzione di nuove perforazioni, le quali necessitano di una distinta istanza e vengono accordate con specifico provvedimento regionale.

3.4 IMPATTI INDOTTI DALLA RIASSEGNAZIONE DELLE CONCESSIONI

Tenendo conto di quanto illustrato nei capitoli precedenti e dai risultati degli studi condotti negli ultimi decenni sui colli Euganei e sulla parte di pianura circostante e sul Sistema Geotermico Euganeo si può affermare che le acque termali euganee appartengono ad un circuito profondo e di ampiezza regionale.

Grazie alle numerose analisi chimiche delle acque termali ed in particolare all'analisi degli isotopi stabili dell'ossigeno, è stato dimostrato che le acque euganee sono di origine meteorica e si infiltrano a quote molto elevate di circa 1500 m s.l.m.

La quota di infiltrazione non è perciò compatibile con le quote altimetriche dei colli Euganei, ed infatti l'area di ricarica del sistema è stata posta circa 100 km più a Nord in corrispondenza degli altipiani dei Sette Comuni e di Tonezza e dei rilievi circostanti. Il circuito termale si sviluppa nel sottosuolo della pianura veneta, ma le acque circolano per la maggior parte ad una profondità di circa 3 km e verosimilmente in una fascia molto limitata e circoscrivibile all'intorno della faglia Schio-Vicenza.

Va inoltre ricordato che anche l'area vasta è influenzata dal punto di vista geologico e idrogeologico dalla presenza del Bacino Termale Euganeo e dalle sue acque termali. Questa influenza è principalmente imputabile alle temperature leggermente più elevate rispetto ad una situazione normale osservate negli acquiferi freatici

ALLEGATO 1AL DECRETO n. 22 del 25/02/2019

limitrofi all'area termale. Non è stato ancora determinato se questa influenza sia solamente di tipo termico o se avviene un vero e proprio mescolamento con le acque termali.

Date queste premesse, si può affermare che:

- la riassegnazione delle concessioni termali non comporta alcuna modifica alla situazione geologica e idrogeologica dell'area vasta;
- cambiamenti di carattere antropico sull'assetto idrico, idrogeologico o ambientale dell'area vasta non influenzano direttamente o indirettamente la risorsa termale euganea.

3.5 CONSIDERAZIONE FINALI

Per quanto sopra esposto si può affermare che, considerate le motivazioni del progetto, l'analisi delle concrete alternative e dall'esame condotto sul quadro di riferimento programmatico, esso risulta conforme con la pianificazione territoriale, ambientale Regionale e rispondente alla programmazione territoriale della Provincia in cui è inserito. Inoltre dallo studio degli atti di pianificazione di settore si può affermare che il progetto risponde agli obiettivi prestabiliti, infatti nelle N.T. del P.T.R.C. si legge: "La Regione promuove, valorizza e tutela le risorse idro-termominerali" nonché si evidenzia la necessità di "garantire lo sviluppo della multifunzionalità della rete termale".

4. OSSERVAZIONI E PARERI

Nel corso dell'iter istruttorio sono stati acquisiti dall'U.O. VIA le seguenti osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., che si riportano di seguito in maniera sintetica:

1.	<p>Consorzio di Bonifica Adige Euganeo (nota prot. 359268 del 05/09/2018)</p> <p><i>Nota istruttoria:</i></p> <p>Il Consorzio di Bonifica Adige Euganeo sottolinea che 3 ricettori di tipo consorziale si trovano nel tratto di origine dello scolo consorziale Contea tra il comune di Battaglia Terme e Galzignano Terme.</p> <p>Raccomanda la massima attenzione e cura per quanto attiene al controllo delle qualità fisico chimiche dei reflui provenienti dagli impianti termali, siano essi direttamente immessi nella rete consorziale che in qualsiasi altra modalità di deflusso (ciò al fine di preservare l'attività agricola dell'area interessata che attualmente fa registrare valori elevatissimi per quanto discontinui di conducibilità elettrica - salinità).</p> <p>In fase di riassegnazione delle singole concessioni termali, l'autorità concedente dovrà mettere in atto tutti gli accorgimenti necessari per controllare lo scarico dei reflui e garantirne la compatibilità con l'uso agricolo.</p>
2.	<p>Parco Regionale dei Colli Euganei n. 8003/2018/0087 del 10/2018 (nota prot. 447663 del 05/11/2018)</p> <p><i>Nota istruttoria:</i></p> <p>Il commissario preposto decreta compatibile al Piano Ambientale le opere preposte.</p>

5. RICHIESTA INTEGRAZIONI e VALUTAZIONE DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA

Non risultano pervenute integrazioni inerenti l'istanza in oggetto.

6. VALUTAZIONE D'INCIDENZA

Con nota protocollo 346897 del 24/08/2018 l'U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV ha trasmesso la relazione istruttoria tecnica n. 151/2018 nella quale:

- da atto che quanto non espressamente analizzato nello studio per la valutazione di incidenza esaminato (pozzi termali non rispondenti agli standard fissati dal B.I.O.C.E., nuove concessioni in ambito B.I.O.C.E. e il prelievo e gestione dei fanghi termali), ovvero quanto rimandato ad ulteriori atti o ad approfondimenti progettuali, sia sottoposto al rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del D.P.R. n. 357/97 e ss.mm. ii;
- dà atto che non sono state riconosciute dall'autorità regionale per la valutazione di incidenza le fattispecie di non necessità della valutazione di incidenza numero 1, 8 e 10 del paragrafo 2.2 dell'allegato A alla D.G.R. n. 1400/2017 e che è ammessa l'attuazione degli interventi della presente istanza qualora:
 - A. non sia in contrasto con i divieti e gli obblighi fissati dal D.M. del MATTM n. 184/2007 e ss.mm.ii., dalla L.R. n. 1/2007 (allegato E) e dalle D.G.R. n. 786/2016, 1331/2017, n. 1709/2017;
 - B. gli interventi siano riconducibili a fattori di perturbazione identificati con la presente valutazione

AL DECRETO n. 22 del 25/02/2013

di incidenza;

- C. ai sensi dell'art. 12, c.3 del D.P.R. n. 357/1997 e ss.mm.ii. per gli impianti in natura delle specie arboree, arbustive ed erbacee siano impiegate esclusivamente specie autoctone e ecologicamente coerenti con la flora locale e non si utilizzino miscugli commerciali contenenti specie alloctone;

- che risultano attesi degli effetti, ritenuti non significativi a seguito del quadro descrittivo, nei confronti degli habitat e delle specie di interesse comunitario e in particolare: 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*", 6110 "Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*", 6210 "Formazioni erbose e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Bromelia*)", 91E0* "Foreste alluvionali *Alnus Glutinosa* e *Fraxinus Excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)", 9160 "Queceri di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpion betull*", 91H0 "Boschi pannonici *Quercus pubescens*", *Marsilea quadrifolia*, *Himantoglossum adriaticum*, *Gladiolus palustris*, *Ophiogomphus cecilia*, *Lycaena dispar*, *Cobitis bilineata*, *Triturus carnefix*, *Bombina variegata*, *Bufo viridis*, *Hyla intermedia*, *Rana dalmatina*, *Rana latasei*, *Emys prbicularis*, *Podarcis muralis*, *Natrix tessellata*, *Ixobrychus minutus*, *Nycticorax nycticorax*, *Egretta garzetta*, *Pernis apivorus*, *Milvus migrans*, *Circus aeruginus*, *Falco Peregrinus*, *Caprimulgus europaeus*, *Alcedo atthis*, *Anthus campestris*, *Lanius collurio*, *Emberiza ortulana*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Pipistrellus pipistrellus*, *Nyctalus noctula*, *Hypsugo savii*, *Eptesicus serotinus*, *Plecotus arutirius*, *Tadarida tenionis*, *Musccardinus avellanarius*;

PRESCRIZIONI

1. di escludere il coinvolgimento (diretto o indiretto) delle superfici riconducibili, per i caratteri strutturali e funzionali, ai tipi di habitat di interesse comunitario di cui al sito IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco" con gli interventi inerenti lo sfruttamento della risorsa termale nell'ambito del B.I.O.C.E. (tra cui la realizzazione dei pozzi, delle infrastrutture e dei sotto-servizi ad essi complementari e la relativa gestione). Andrà altresì mantenuta invariata l'idoneità degli ambienti ricadenti nel relativo ambito di influenza rispetto alle specie di interesse comunitario segnalate ovvero di garantire la disponibilità, per tali specie, di superfici di equivalente idoneità ricadenti anche parzialmente nell'ambito di influenza del presente progetto. Laddove non risulti possibile attuare idonee misure atte a non pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi di qualità del corpo idrico per l'intera durata degli interventi e di esercizio (in particolare rispetto alla temperatura e al chimismo delle acque), sia vietato lo scarico dei fluidi termali corsi d'acqua nei corsi d'acqua idraulicamente connessi alla rete idrica rinvenibile nel sito IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco". Qualora sia prevista l'installazione di fonti di illuminazione artificiale, essa dovrà rispondere ai seguenti criteri: flusso luminoso modulabile, bassa dispersione e con lampade a ridotto effetto attrattivo (con una componente spettrale dell'UV ridotta o nulla) in particolar modo nei confronti di lepidotteri, coleotteri, ditteri, emitteri, neurotteri, tricotteri, imenotteri e ortotteri;
2. di eseguire le lavorazioni interferenti con le specie faunistiche di interesse comunitario preferibilmente al di fuori del periodo riproduttivo (da marzo a luglio compreso). L'eventuale esecuzione delle lavorazioni in tale periodo è ammissibile, in presenza di evidenze della riproduzione in corso, nella misura in cui le predette lavorazioni non pregiudichino il completamento della fase riproduttiva e la direzione lavori sia affiancata da personale qualificato con esperienza specifica e documentabile in campo biologico, naturalistico, ambientale al fine di verificare e documentare la corretta attuazione degli interventi e delle indicazioni prescrittive, e di individuare e applicare ogni ulteriore misura a tutela degli elementi di interesse conservazionistico eventualmente interessati. Il cronoprogramma di ciascun intervento andrà definito in relazione alla fenologia delle specie presenti negli ambienti interessati dagli interventi in argomento e fornirà evidenza degli eventuali periodi di sospensione lavori.

RACCOMANDAZIONI

1. trasmettere la reportistica sulla verifica delle indicazioni prescrittive alla struttura regionale competente per la valutazione di incidenza entro 30 giorni dalla conclusione di ciascuno degli interventi conseguenti allo sfruttamento delle vigenti concessioni minerarie per la risorsa idrotermale del bacino idrominerario omogeneo del Colli Euganei (B.I.O.C.E.);
2. comunicare all'autorità regionale per la valutazione di incidenza della data di avvio e di

- conclusione degli interventi in argomento e, qualora non si provveda alla suddetta reportistica o la stessa dia evidenza di possibili incidenze nei confronti degli elementi oggetto di tutela, l'attuazione del monitoraggio delle specie e dei fattori di pressione e minaccia di cui alla presente istanza secondo le indicazioni riportate al paragrafo 2.1.3 dell'allegato A della D.G.R. n. 1400/2017;
3. adeguare, sulla scorta delle indicazioni di cui alla presente istruttoria, e la trasmissione alla struttura regionale competente per la valutazione di incidenza del dato in formato vettoriale relativo agli elementi trattati ai punti 2.1 e 2.3;
 4. comunicare qualsiasi variazione rispetto a quanto esaminato che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, anche di natura operativa, agli uffici competenti per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso e la comunicazione tempestiva alle Autorità competenti di ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione degli interventi e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale.

Il parere e relative conclusioni sono recepite in toto dalla Comitato Tecnico regionale V.I.A., compatibilmente ed in sintonia con i regimi di avanzamento produttivo dell'attività mineraria.

7. VALUTAZIONI DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE E DELLE EVENTUALI CONTRODEDUZIONI

Entro i termini di cui al comma 4 dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. non risultano pervenute osservazioni inerenti l'istanza in oggetto.

8. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

- Vista la normativa vigente in materia, statale e regionale, ed in particolare:
- visto il quadro normativo vigente (art. 20 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss. mm. ii.; Decreto Ministeriale n. 52 del 30/03/2015; L.R. n. 4 del 18/02/2016; D.G.R. n. 1628 del 18/11/2015; D.G.R. n. 1856 del 12/12/2015; D.G.R. n. 1988 del 23/12/2015; D.C.R. n. 42 del 3/05/2013; D.D. del Ministero dell'ambiente n. 29 del 13/02/2017, D.D. n. 30 del 13/02/2017);
- vista ed analizzata domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 4/2016, acquisita al protocollo regionale n. 54001, in data 12/02/2018, relativa al progetto specificato in oggetto, con relativa documentazione progettuale e Studio Preliminare Ambientale;
- vista relazione Istruttoria Tecnica 77/2018 del 18/04/2018, inviata dalla U.O. Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) con propria nota prot. n. 346897 del 24/04/2018;
- visto il parere del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo, con nota acquisita al protocollo regionale 359268 in data 04/09/2018;
- visto il parere del Parco Regionale dei Colli Euganei n. 8003/2018/0087 del 10/2018 (nota prot. 447663 del 05/11/2018);
- ritenuto che in fase di riassegnazione delle singole concessioni termali, l'autorità concedente metta in atto tutti gli accorgimenti necessari per controllare lo scarico dei reflui e garantirne la compatibilità con l'uso agricolo;
- visto che il proponente dichiara che le strutture alberghiere esaminate sono state suddivise in considerazione della tipologia degli scarichi delle acque reflue termali e che vi sono strutture di tipo "NC", le quali presentano scarichi di acque reflue termali che confluiscono su linee che risultano non censite;
- considerata la disponibilità del proponente a sviluppare un progetto mirato ad effettuare una serie di approfondimenti sulla caratterizzazione chimico fisica e biologica dei corpi idrici ricettori delle acque reflue termali, attraverso un protocollo di intesa tra Regione Veneto e ARPAV;

tutto ciò premesso, visto, considerato e valutato, il Comitato Tecnico regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assenti il rappresentante della Direzione Regionale Pianificazione Territoriale ed il Dott. Alessandro Manera, Componente esterno del Comitato), preso atto e condivise le valutazioni del gruppo istruttorio incaricato della valutazione del progetto in questione, esprime all'unanimità dei presenti

PARERE FAVOREVOLE

al rilascio del:

- giudizio positivo di compatibilità ambientale sulle concessioni in essere, nonché per la futura riassegnazione delle stesse all'interno del Bacino Idrominerario dei Colli Euganei, alla Gestione Unica del Bacino Idrominerario Omogeneo dei Colli Euganei (B.I.O.C.E.) (con sede legale in Via Pietro d'Abano, 18 - 35031 Abano Terme (PD) C.F. 92055980285), facendo proprie le valutazioni e le conclusioni contenute nel verbale di Relazione Istruttoria Tecnica n. 151/2018 del 20/08/2018 (acquisita dagli Uffici dell'U.O. V.I.A. al protocollo 346897 in data 24/08/2018) espresse dall'Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni/condizioni ambientali di seguito indicate (e con validità temporale pari alla durata delle concessioni assegnate), individuando ulteriori misure di mitigazione rispetto a quelle già previste e descritte nella documentazione allegata all'istanza:

PRESCRIZIONI/CONDIZIONI AMBIENTALI:

1. dovranno essere rispettate le prescrizioni/condizioni ambientali impartite dall'Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV di cui alla Relazione Istruttoria Tecnica n. 151/2018 del 20/08/2018 (acquisita dagli Uffici dall'Unità Organizzativa V.I.A al protocollo 346897 in data 24/08/2018), compatibilmente ed in sintonia con i regimi di avanzamento produttivo dell'attività:
 - 1.1. di escludere il coinvolgimento (diretto o indiretto) delle superfici riconducibili, per i caratteri strutturali e funzionali, ai tipi di habitat di interesse comunitario di cui al sito IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco" con gli interventi inerenti lo sfruttamento della risorsa termale nell'ambito del B.I.O.C.E. (tra cui la realizzazione dei pozzi, delle infrastrutture e dei sotto-servizi ad essi complementari e la relativa gestione). Andrà altresì mantenuta invariata l'idoneità degli ambienti ricadenti nel relativo ambito di influenza rispetto alle specie di interesse comunitario segnalate ovvero di garantire la disponibilità, per tali specie, di superfici di equivalente idoneità ricadenti anche parzialmente nell'ambito di influenza del presente progetto. Laddove non risulti possibile attuare idonee misure atte a non pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi di qualità del corpo idrico per l'intera durata degli interventi e di esercizio (in particolare rispetto alla temperatura e al chimismo delle acque), sia vietato lo scarico dei fluidi termali corsi d'acqua nei corsi d'acqua idraulicamente connessi alla rete idrica rinvenibile nel sito IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco". Qualora sia prevista l'installazione di fonti di illuminazione artificiale, essa dovrà rispondere ai seguenti criteri: flusso luminoso modulabile, bassa dispersione e con lampade a ridotto effetto attrattivo (con una componente spettrale dell'UV ridotta o nulla) in particolar modo nei confronti di lepidotteri, coleotteri, ditteri, emitteri, neurotteri, tricotteri, imenotteri e ortotteri;
 - 1.2. di eseguire le lavorazioni interferenti con le specie faunistiche di interesse comunitario preferibilmente al di fuori del periodo riproduttivo (da marzo a luglio compreso). L'eventuale lavorazioni in tale periodo è ammissibile, in presenza di evidenze sulla riproduzione in corso, nella misura in cui le predette lavorazioni non pregiudichino il completamento della fase produttiva e la direzione lavori si affianca da personale qualificato con esperienza specifica e documentabile in campo biologico, naturalistico, e ambientale al fine di verificare e documentare la corretta attuazione degli interventi e delle indicazioni previste, e di individuare e applicare ogni ulteriore misura e tutela degli interventi di interesse conservazionistico eventualmente interessati. Andrà altresì aggiornato il cronoprogramma provvedendo al dettaglio rispetto a ciascuna fase operativa di realizzazione delle opere, fornendo possibilmente evidenza anche della relativa

AL DECRETO n. 22 del 25/02/2013

- stagionalità da metter in relazione con la fenologia delle specie presenti negli ambienti interessati dagli interventi in argomento e con gli eventuali periodi di sospensione lavori;
- 1.3. di provvedere all'installazione di fonti di illuminazione artificiale rispondenti ai seguenti criteri: flusso luminoso modulabile, bassa dispersione e con lampade a ridotto effetto attrattivo (con una componente spettrale dell'UV ridotta o nulla) in particolar modo nei confronti di lepidotteri, coleotteri, ditteri, emitteri, neurotteri, tricotteri, imenotteri e ortotteri.
 2. Venga stipulato un protocollo di intesa con Regione Veneto, ARPAV e gli altri soggetti competenti che preveda un programma di campionamenti dei corpi idrici situati a monte e a valle delle zone termali, comprensivo di un censimento completo di tutti gli scarichi al fine di conoscere l'ubicazione degli stessi nel ricettore finale e la redazione di un piano di gestione per il corretto utilizzo del corpo idrico, anche ai fini irrigui e per il monitoraggio del parametro temperatura delle acque, in ottemperanza alla D.G.R. n. 4106/2009.
 3. Dovrà essere inviata la trasmissione della reportistica sulla verifica delle indicazioni prescritte alla struttura regionale competente per la valutazione di incidenza entro 30 giorni dalla conclusione degli interventi conseguenti allo sfruttamento delle vigenti risorse minerarie per la risorsa idrotermale nel bacino idrominerario omogeneo dei Colli Euganei (B.I.O.C.E.).
 4. Dovrà essere comunicato all'autorità regionale per la valutazione d'incidenza la data di avvio e di conclusione degli interventi in argomento, il cronoprogramma aggiornato e, qualora non si provveda alla suddetta reportistica o la stessa dia evidenza di possibili incidenze nei confronti degli elementi oggetto di tutela, l'attuazione del monitoraggio delle specie e dei fattori di pressione e minaccia di cui all'istanza presentata secondo le indicazioni riportate al paragrafo 2.1.3 dell'allegato A alla D.G.R. n. 1400/2017.
 5. Dovrà essere adeguato, sulla scorta delle indicazioni di cui all'istruttoria dall'Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV, e trasmesso alla struttura regionale competente il dato in formato vettoriale relativo ai punti n. 2.1 e 2.3.
 6. Dovrà essere inviata la comunicazione di qualsiasi variazione rispetto a quanto esaminato che dovessi rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, anche di natura operativa, agli uffici competenti per la Valutazione di Incidenza per le opportune valutazioni del caso e la comunicazione tempestiva alle Autorità competenti di ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione degli interventi e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della Rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione di Incidenza esaminato.

Il Direttore
Unità Organizzativa Valutazione Impatto Ambientale
Ing. Gianni Carlo Silvestrin

Il Presidente del
Comitato Tecnico regionale V.I.A.
Dott. Nicola Dell'Acqua

Il Segretario del
Comitato Tecnico regionale V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Vice-Presidente del
Comitato Tecnico regionale V.I.A.
Dott. Luigi Masini